

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiani - N. 7 - Settembre 2014  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

**pag. 6**  
O maschio o femmina... e basta?

**pag. 12**  
Pellegrinaggi Parrocchiali

**pag. 14-20**  
Speciale Grest estivi

**pag. 22**  
Riprende la scuola: lo "studio"

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*Certamente la famiglia*
- 5 Cinquantesimo di vita religiosa**
- 6 Formazione genitori**
- 8 Chiesa - I messaggi del Papa**
- 10 Messaggio della Cei**
- 12 Pellegrinaggio ai Santuari di Francia**
- 14 PASTORALE GIOVANILE**  
*Pronti, partenza, via! Che il baby grest abbia inizio!*  
*Piano terra*  
*Grest medie*  
*A piano terra... la vita è bella!*  
*Il Grest ed i genitori*  
*Cappuccetto rosso e il lupo cattivo*  
*Messa finale*  
*Ricordando Nicolas*  
*Don Bosco... numero dieci!*  
*Cesenatico 2014: "fatti su misura"*
- 22 ALLE RADICI DELLE PAROLE**  
*Studio*
- 23 LA PAROLA ALLE SUORE**  
*L'abito*
- 24 CLARENSITÀ**  
*Matrimonio d'antan*  
*Divertimenti analogici*  
*Il monumento al Bersagliere*  
*Ciclismo Clarensense*
- 26 ASSOCIAZIONI CLARENSI**  
*Avieri*  
*ACLI*  
*Mo.I.Ca.*
- 28 FRAZIONI**  
*Campane a festa per undici coppie di sposi*
- 29 SPORT**  
*Tempi supplementari*
- 30 CONSIGLI PARROCCHIALI**  
*C.P.P*
- 31 IN MEMORIA**
- 32 OFFERTE**
- 34 CALENDARIO PASTORALE**

## In copertina

Papà, mamma, figli e figlie.  
Nonni e nonne, zii e zie, cugini e cugine, nipotine e nipotini.  
Scontato? Non più. Passato? Speriamo di no.  
La famiglia è esposta al dibattito politico e sociale,  
ferita dalla battaglia ideologica per l'uguaglianza,  
minacciata proprio da chi predica tolleranza e rifiuto della discriminazione.  
La famiglia torna al centro dell'anno pastorale che ci attende,  
della riflessione e della preghiera della Chiesa.  
Gesù, Giuseppe, Maria: la Vostra Santa Famiglia renda ogni famiglia santa.

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

**N. 7 - Settembre 2014**  
**Anno XXIV nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
Don Alberto Boscaglia

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto  
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Claudia Baresi

**Collaboratori**  
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-  
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-  
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto  
Formenti

**Impaginazione**  
Agata Nawalaniec

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarensense di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero**  
**de l'Angelo sarà**  
**disponibile il 4 ottobre**

### Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro il 15 settembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre si terrà l'8 settembre



## Certamente la famiglia!

Carissimi Clarensi, il tempo dell'estate con il mese di settembre richiama l'attenzione alla ripresa di un cammino diverso e nuovo di vita e di impegno per tutti: lavoro, scuola, professione, proposte culturali, religiose, ludiche e sportive, responsabilità e disponibilità, incontri e iniziative. Il riferimento poi alla famiglia e alla comunità si evidenzia e si rinnova. Infatti emerge in ciascuno di noi la convinzione di farci dono per gli altri e vivere in comunione; del resto è questo che il Signore Gesù nel vangelo ci invita a fare per riceverlo e vivere l'Eucaristia settimanale e festiva. Le varie iniziative ed esperienze estive personali, comunitarie e di gruppo, vissute con la Parrocchia, con il Centro Giovanile 2000 e con Samber hanno recato gioia e serenità nel porre in noi una vita che si fa vangelo, "pianoterra" in Cristo, nostra abitudine, nel seguire gli insegnamenti di san Giovan-

ni Bosco e del Papa Paolo VI, prossimamente beato.

**Ci chiediamo:** all'inizio di un nuovo anno pastorale cosa abbiamo noi da donare come singoli e come famiglia? Sappiamo vivere la dimensione del dono in modo davvero gratuito? Riusciamo a vivere in comunione nella vita di tutti i giorni? Sono domande che non trovano risposte facili, come non è certo facile seguire la strada che ci indica il Signore, ma crediamo che, se sapremo accoglierlo, lui rimarrà in noi e porteremo frutto.

### In Cristo il nuovo umanesimo

L'anno pastorale nuovo ci porta a vivere tre eventi significativi: il bicentenario di **San Giovanni Bosco**, la beatificazione del **papa Paolo VI** e il convegno ecclesiale di Firenze 2015 sul tema **In Cristo il nuovo umanesimo**; questi eventi saranno preceduti dal Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre, dal 5 al 19:

### Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione.

Si pone in considerazione grande Cristo Gesù come fondamento dell'umanità in cammino del tempo e della storia per una Chiesa esperta in umanità, che vive un'esperienza aperta di amore autentico a Dio e all'uomo del presente e che si proietta verso il futuro.

Gesù nel suo vivere in mezzo alla gente si spostava facilmente da un luogo all'altro; uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, ti seguirò dovunque tu vada". Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". E un altro dei suoi discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Ma Gesù gli rispose: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti" (*Mt 8,18-22*). Gesù è in movimento e vuole tutta l'attenzione e le energie impegnate a tenere il suo passo. Sembra che Gesù voglia esprimere l'unico riferimento che rimane nel cammino della vita spirituale: egli stesso. Tante volte mi accorgo che pur spendendo molto tempo in progetti ed attività, che hanno costruito relazioni e messo in movimento tante persone, io sono rimasto fermo a lungo, da solo. Allora mi ritrovo stanco, sfiduciato, svogliato, privo di interesse, morto dentro; ho trovato un rifugio, mi sono speso in carità, ma non ho continuato a camminare, a seguire Cristo.

**Essere cristiano implica un continuo movimento.** Essere di Cristo non è legarsi ad un gruppo

di persone, un movimento, un'associazione, la propria comunità, trovando un proprio equilibrio o routine e dimenticando di andare da lui. Essere di Cristo non è nemmeno trovare un sicuro rifugio in cui tutto andrà bene, dimenticando o allontanando tutto ciò che sembra disturbare: il lavoro, la famiglia, le amicizie, la politica, lo sport, il tempo libero, il mondo. Essere di Cristo infine non è nemmeno un mero darsi agli altri, senza trovare mai lo spazio per dedicarmi del tempo per un dialogo privilegiato con Gesù, riferimento e compagno di strada. Essere di Cristo è, prima di tutto, stare con lui sempre e gioire di ciò in tutto e con tutti. Così si può percorrere il cammino di una nuova umanità, un nuovo umanesimo in Cristo, vero uomo e vero Dio, in un mondo in cui ogni cristiano è chiamato ad essere protagonista di verità, di bontà e di bellezza, in una missione continua di gioia e di fiducia nella famiglia e nella società.

### Per una nuova socialità

Il papa Benedetto XVI nel promuovere l'anno della fede ebbe ad esprimere per noi un motivo particolare: "Sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e con coraggio la propria esistenza al Signore Gesù". Il desiderio del papa è che nei credenti cresca **l'aspirazione a confessare la fede in pienezza**, con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza, e che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità.

"Riscoprire i contenuti della fede professata, cele-

brata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, nella vita di ogni giorno. Per fede nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani”.

In queste parole del papa si sottolineano tre atteggiamenti fondamentali per ogni credente: **camminare, testimoniare, essere credibili**. Non basta più essere credenti, bisogna essere testimoni credibili per una socialità nuova. La Parola di Dio, i Sacramenti, la pratica cristiana, sono i luoghi dove incontriamo Cristo. Non dobbiamo però mai dimenticare che il servizio ai poveri, la fedeltà tra uomo e donna, l'amicizia, il lavoro, la società, la famiglia, la politica, la sofferenza e la morte: sono dei segni privilegiati che aprono alla presenza e alla grazia di Cristo Gesù risorto, donando senso, forza e rendono visibile la vita nuova del credente.

Essere cristiani credibili e quindi testimoni significa anzitutto avere cura della “qualità alta” di tutta la vita, umana e cristiana. Papa Francesco ci ricorda continuamente che è ora di riproporre a tutti con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria, la via della santità e non accontentarsi della vita mediocre. Come discepoli del Signore ci è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti nella quotidianità della propria vita e nella

edificazione di una socialità nuova. Questa necessariamente si fonda su valori importanti e necessari, che facilitano la comprensione dell'etica sociale. Ogni agire nel sociale e comunitario ha bisogno di essere fondato sul **dialogo sereno e rispettoso**. Va superato ogni pregiudizio: l'altro è sempre una persona da incontrare, da capire, non da colpire e nemmeno da giudicare anzi tempo.

**Il dialogo porta poi alla solidarietà**. È utile qui richiamare quanto diceva il papa Paolo VI in una giornata della Caritas (28.9.1972): “Mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi, non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo contingente, ma deve essere, invece, la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della solidarietà, della carità, che se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è nel bisogno”. *La solidarietà è uno stile di vita che favorisce la verità e costruisce la giustizia*. Quindi i quattro pilastri di una socialità nuova all'altezza dei nostri tempi sono il dialogo, la solidarietà, la verità e la giustizia. Queste sono doti proprie di ogni buon cristiano, di ogni sacerdote, di un buon politico, di un padre di famiglia, di un insegnante, di ogni educatore.

### **La fede e la famiglia**

La fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta ad edificare le nostre società in modo che camminino

verso un futuro di speranza. “Le mani della fede si alzano verso il cielo, ma lo fanno mentre edificano, nella carità, una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento”. (*Lumen fidei n. 51*). **Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia**. In famiglia la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori; questo si è potuto constatare nel percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, accompagnati dai genitori, dalle famiglie, come pure nell'esperienza bella ed edificante della mistagogia dei ragazzi delle medie. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. Afferma il papa Francesco: “La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita; essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore” (*Lumen fidei n. 53*). Questo potrà essere tenuto presente nel cammino di formazione proposto in parrocchia e in zona ai fidanzati nel corso annuale di preparazione immediata al loro matrimonio religioso. *I giovani mostrano la gioia della fede e l'impegno di vivere una fede sempre più salda e generosa*. Dice ancora il papa: “I giovani hanno il desiderio di una vita grande nel bene, nella verità, nella grazia, nella gioia del Vangelo”.

“L'educazione porta ad una introduzione ampia e profonda nella realtà glo-

bale e in particolare nella vita sociale, ed è responsabilità primaria dei genitori, che lo Stato deve rispettare, custodire e promuovere” (*Dichiarazione sull'educazione cristiana, n. 3 del Conc. Vat. II*). Il papa Francesco ha sottolineato l'importanza dell'educazione nella trasmissione della fede: “I genitori sono chiamati non solo a generare i figli alla vita, ma a portarli a Dio, affinché attraverso il battesimo, siano rigenerati come figli di Dio e ricevano il dono della fede” (*Lumen fidei n. 43*). La testimonianza cristiana in famiglia si realizza attraverso la testimonianza di vita dei genitori nei confronti dei figli. Certamente la famiglia viene sostenuta dall'azione pastorale e catechetica della parrocchia; il metodo di trasmissione della fede non muta nel tempo, pur adattandosi alle circostanze: cammino di santificazione della coppia; preghiera personale e familiare; ascolto della Parola; partecipazione alla Messa nel giorno del Signore e la testimonianza della carità. “Là dove si vive questo stile di vita, la trasmissione della fede è assicurata, anche se i figli sono sottoposti a pressioni di senso opposto” (Le sfide pastorali sulla famiglia, instr. Lab. N° 134 del Sinodo dei Vescovi 2014).

**Questo è il compito del nuovo anno pastorale** per un programma di vita comunitaria e familiare, che il Signore benedice, la Vergine Maria protegge e i Santi Patroni Faustino e Giovita con Sant'Agape e San Bonifacio sostengono.

**don Rosario,  
vostro prevosto**

# Cinquantesimo di vita religiosa

**Firenze 29 settembre 1964 - Bauru (Brasile)  
29 settembre 2014**

Cari fedeli e amici di Chiari, vi raggiungo col pensiero dalla città di Bauru, nel Brasile, per invitarvi a ringraziare con me il Signore per il dono della vita religiosa che mi ha concesso da cinquant'anni.

Sono Guido Mottinelli, dei Padri Rogazionisti, e ricordo molto bene quel giorno, 29 settembre 1964, quando, al termine dell'Anno di Noviziato, nella città di Firenze emisi la mia prima professione religiosa: avevo diciassette anni e iniziavo il cammino per il Sacerdozio, con gli studi di filosofia nella città di Messina e poi di Teologia, a Roma, senza immaginare che, appena ordinato sacerdote, il Signore mi avrebbe chiesto di lasciare tutto, anche la patria, e di servirlo in Brasile, dove sto dedicando tutto il mio sacerdozio da 41 anni.

Ringrazio il Signore per il dono della vocazione alla vita religiosa, sacerdotale e missionaria: non conto più le occasioni che si presentano ogni giorno per fare del bene a tante persone che hanno assoluto bisogno del sacerdote. Il Brasile non è soltanto una nazione conosciuta nel mondo per il calcio, il carnevale e le feste, ma un immenso campo di lavoro per far conoscere e amare nostro Signore.

Ricordatevi di noi missionari nella vostra preghiera: è il regalo più bello che ci potete fare, e che ci stimola ad avere un rinnovato fervore nella vita di ogni giorno.

Celebrando il mio cinquantesimo di vita religiosa, chiedo a Gesù e alla Madonna di benedire le famiglie di Chiari, mia città natale:

non dimenticate, cari amici, quella bella frase che san Giovanni Bosco diceva frequentemente: "Il regalo più bello che il Signore può concedere ad una famiglia, è donarle un figlio che diventi sacerdote o una figlia che diventi religiosa".

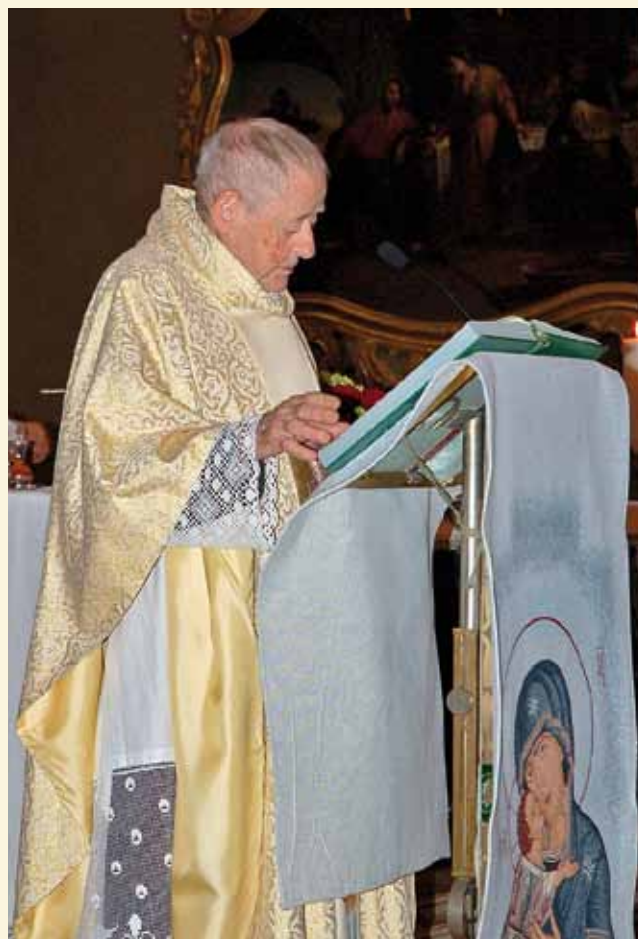
Mando di cuore a tutti il mio abbraccio fraterno, augurando ogni bene.

*Padre Guido Mottinelli*

**Il giorno della mia prima professione religiosa: Firenze, 29 settembre 1964 (il terzo da sinistra)**



# Auguri a Don Mario



**È sacerdote da 71 anni, è a Chiari da 44, domenica 7 settembre compie 94 anni. L'Angelo, la Parrocchia, la Città gli sono vicini e riconoscenti. Auguri di Buon Compleanno, don Mario.**

# Formazione genitori

**“Dovremo accendere dei fuochi per testimoniare al mondo che due più due fa quattro o prendere le spade per dimostrare che in estate le foglie sono verdi”**

**(Gilbert Keith Chesterton)**

E' iniziato con la citazione del famoso scrittore inglese riportata nel titolo l'incontro del dott. Daniele Torri (in sostituzione del prof. Gandolfini) tenutosi domenica 25 maggio al Centro Giovanile 2000. La conferenza aveva per argomento "I due sessi e i molteplici generi". Vista l'importanza dei temi trattati si è pensato di riassumere e pubblicare i concetti principali del "ragionamento" condotto in maniera interessante e approfondita da Torri. Ricordiamo che l'incontro è stato registrato ed il file audio è disponibile e scaricabile sul sito della parrocchia di Chiari all'indirizzo: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org) nella sezione "Radio Claronda in MP3".

## **Non è detto che due più due faccia ancora quattro**

Lo scopo di questo incontro è quello di mettere al corrente le persone del fatto che le cose assolutamente più scontate sulle quali non abbiamo avuto mai nessun dubbio, oggi sono messe completamente in discussione. Siamo cresciuti con l'idea chiara che un individuo può nascere di sesso maschile o femminile e di conseguenza essere uomo o donna. La diffusione dell'ideologia di genere ribalta questa verità e diffonde la teoria che una persona può nascere maschio ma scegliere di essere femmina e viceversa: il sesso biologico è to-

talmente influente e insignificante, quello che conta è ciò che ognuno di noi sceglie di diventare.

E, dato il relativismo morale nel quale ci troviamo in questo momento, che ci dice che tutto deve essere possibile, ... purché io sia felice .

## **Cosa ci viene trasmesso dalla tv**

Dalla tv stanno facendo passare l'idea che anche l'omosessualità è una natura: c'è l'uomo, la donna e l'omosessuale. Come fanno a far passare questa idea? Ci dicono che la condizione omosessuale è una condizione innata; essendo innata è naturale ed essendo naturale è una condizione buona a prescindere. Ma è proprio così? Tutto ciò che è innato è sempre e comunque buono? Come la mettiamo con le gravi malattie genetiche come ad esempio la distrofia muscolare che sono sì innate ma non sono assolutamente buone?

Un altro argomento che in tv utilizzano per sostenere che l'omosessualità è una cosa naturale è quello dell'esempio riguardante gli animali. I pinguini pare abbiano rapporti con esemplari dello stesso sesso. Se vale per i pinguini, ci dicono, deve valere anche per gli uomini; però anche questo non è così semplice da accettare perché se una cosa è naturale per l'animale non vuol dire che lo sia anche per l'u-



mo, perché se accettiamo questo allora dobbiamo accettare anche l'incesto, il cannibalismo l'infanticidio e tutto quanto è normale per l'animale.

Quindi cominciamo a farci delle domande di fronte a certe semplificazioni televisive.

## **Cosa dice la scienza sulla tendenza omosessuale**

Allo stato dei tantissimi studi effettuati fino ad oggi e a differenza di quello che dicono in tv, la scienza non può affermare che esista un gene che determini la condizione omosessuale. Ci sono sicuramente fattori biologici e neurologici che predispongono allo sviluppo di questa condizione, ma determinante oggi resta ancora l'ambiente nel quale il soggetto cresce. Se c'è un determinato ambiente e ci sono delle predisposizioni ecco che questo favorisce l'insorgere della condizione omosessuale. Questa tendenza non è irreversibile. E' noto il caso di Luca di Tolve prima gay per molti anni, ora felicemente sposato con una donna.

## **Papa Francesco e la famosa frase sui gay**

Quando Papa Francesco, grande papa e grande co-

municatore, dice cose che sono comode alla stampa lo troviamo su tutti i giornali, quando dice cose che invece alla stampa non sono comode non lo si trova da nessuna parte. Papa Francesco durante l'intervista in aereo dice questo: "Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?" Cosa dice di strano? Se questo soggetto cerca il Signore perché possa vivere la sua condizione in pienezza, chi siamo noi per giudicarlo? La cosa che sui giornali non abbiamo trovato è la seconda parte. Lui dice anche che il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega in modo tanto bello questo. Infatti al numero 2357 è scritto in modo chiaro che il nostro atteggiamento nei confronti della condizione omosessuale deve essere di completa accoglienza. Altra cosa per il Catechismo sono gli atti di omosessuali. Infatti al numero 2358 vengono definiti intrinsecamente disordinati perché sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

## **Perché l'ideologia di genere è pericolosa**

Partendo dal concetto che una persona può scegliere a quale genere appartenere indipendentemente dal proprio sesso biologico, i sostenitori dell'ideologia di genere ritengono discriminatorio ed ingiusto, un sistema che si regge su una società eterosessuale dove si parla di uomo e donna, padre madre e di conse-

guenza deve essere cambiato.

Alcuni esempi concreti: a Milano è stato distribuito un giornalino avente lo scopo di presentare a tutta la popolazione e a tutti i bambini le nuove forme di famiglia formate da due papà e un bimbo/a o due mamme e un bimbo/a; sempre a Milano sui moduli di iscrizione della scuola non compare più la voce "padre-madre" ma "genitore 1 - genitore 2". Questo perché si ritiene discriminante dire padre o madre per quelle coppie che sono formate sempre da due padri o due mamme; nei paesi vicino ai nostri, Francia e Spagna, a pochi km da noi, è stato cancellato il simbolo di uomo donna sul cartello delle toilette perché ritenuto discriminante nei confronti di coloro che sono biologicamente uomini ma si sentono donne e viceversa. Quindi vi è un'unica toilette dove possono andare sia gli uomini che le donne; stanno scomparendo i profumi da uomo e da donna per lasciare il posto ad un unico profumo per tutti e due i sessi.

### **E in Italia?**

In Italia gli organi di comunicazione e di stampa ci vogliono far credere che ci sia una vera e propria emergenza omofobia, termine coniato non molti anni fa per indicare l'avversione senza motivo nei confronti della persona omosessuale. Questa emergenza non è giustificata tanto che da uno studio mondiale condotto su 40 paesi noi risuliamo al 10° posto nell'accettazione delle persone omosessuali. Anche i dati della Polizia

di Stato non rivelano una condizione di emergenza poiché le violenze perpetuate e denunciate, sono 1 caso ogni 2.000.000 di abitanti, dato che seppur sottostimato non può ritenersi preoccupante. Anche il fatto che due presidenti di regione dichiaratamente omosessuali siano stati eletti dimostra che in Italia non si può parlare di emergenza.

### **La legge sull'omofobia**

Il disegno di legge che punisce il reato di omofobia in Italia è già stato approvato alla Camera ed è tutt'ora fermo in attesa di essere discusso al Senato. Il testo si incentra su una modifica della legge Mancino, normativa che punisce le discriminazioni in base a razza, etnia, nazione e religione volendo estenderla anche alle discriminazioni motivate dall'identità sessuale. Fin qui sembrerebbe essere tutto a posto.

Tutti noi siamo d'accordo che se una persona omosessuale viene offesa, ingiuriata o violentata per la sua condizione omosessuale deve essere perseguita e punita. L'assurdità di questa legge è che essa però prevede anche una pena detentiva fino a un anno e sei mesi e una pena pecuniaria per chi manifesti opinioni "omofobe o transfobiche" o "discriminatorie". Quindi, di fondo, chiude la bocca e impedisce di parlare (pena la reclusione da sei mesi ad un anno) a tutti coloro che anche in un incontro come questo dichiarino che la famiglia è formata da un uomo e una donna, che siamo contrari al matrimonio fra due persone dello stesso sesso, che sia-

mo contrari all'adozione da parte di coppie omosessuali, che è possibile una sorta di teoria ripartiva che potrebbe ricondurre ad una condizione eterosessuale. Se diremo questo pubblicamente rischiamo di essere denunciati e di finire in carcere. Allo stesso modo il parroco non potrà più dire nell'omelia il termine "padre- madre" o "uomo-donna" perché sono termini discriminatori e come farà a leggere i passi della Bibbia in cui si parla di sodomia?

### **L'obiettivo nascosto di questa legge**

La notizia è che un'altra legge sull'omofobia in Italia non serve perché c'è già. Il codice penale italiano punisce già i reati di ingiuria e violenza contro la persona omosessuale con l'aggiunta dell'aggravante per "motivi abietti". Ma allora perché la necessità di fare un'altra legge? Dobbiamo domandarci se l'obiettivo di far passare questa legge non sia forse quello che possa fare da apripista alla legittimazione dei matrimoni omosessuali e delle adozioni di bambini da parte delle stesse famiglie. Questa intuizione è facilmente dimostrabile. E' chiaro che se si fa passare una legge che blocca e impedisce il dibattito su queste tematiche, vietando persino ai parroci di citare i passi della Bibbia o del Catechismo che considera gli atti omosessuali "gravemente disordinati", sarà molto più facile far passare anche le altre leggi. Non potendo più parlare pubblicamente di questi argomenti, e mettendo a tacere l'opinione pubblica è chiaro che la porta ver-

so l'introduzione nel nostro ordinamento di nuovi modelli di famiglia è spalancata.

### **Quali finalità ha una cosa del genere?**

Dietro i promotori della teoria del genere e della legge liberticida dell'omofobia ci stanno grosse società che finanziano con cospicue somme di denaro le campagne di opinione fatte con ogni mezzo. Si può ipotizzare che lo scopo sia quello di fare in modo che l'uomo non abbia più riferimenti in modo che lo si possa meglio controllare. Ecco che la prima istituzione da combattere in questo processo è la famiglia perché è proprio nella famiglia che un bambino trova i suoi primi punti di riferimento.

E' chiaro che se si abolisce il riferimento dell'uomo e della donna, il matrimonio inteso come vincolo duraturo, stabile, aperto alla procreazione dei figli dove i genitori sono i primi responsabili della loro educazione, non potrà più esistere.

### **Il nostro compito da cristiani**

Da cristiani non possiamo assolutamente cooperare con questa tipologia di ideologie. Tutto quello che viene fatto per diffondere queste ideologie non può avere la nostra cooperazione anche nell'ottica di un rispetto per la libertà altrui. Si è caduti in questa tentazione già con l'aborto e con il divorzio e la speranza è che questa volta, avendo visto quali sono state le sofferenze che queste scelte hanno determinato, non si commetta lo stesso errore.

**Daniela Cortinovis**



### «La pace non si compra né si vende»

**Viaggio in Terra Santa, 24 maggio**

L'appello di Papa Francesco lungo la riva del Giordano, il luogo del Battesimo di Gesù.

«La pace non si compra né si vende. Cessino le violenze, si torni al negoziato per la Siria e la Palestina. Dio converta i violenti e coloro che hanno progetti di guerra. La radice del male è l'odio e la cupidigia di denaro, delle fabbriche e della vendita di armi. Chi dà ai paesi in conflitto le armi per continuarlo?».

Il sole sta quasi tramontando mentre il Pontefice parla nel Wadi al-Kharrar, la "valle melodiosa", e tira le somme della sua prima giornata in Terra Santa. Nella capitale giordana vicina a quella guerra che «dura da troppo tempo – sospira – rinnovo il mio accorato appello per la pace: cessino le violenze e si garantisca il diritto umanitario e l'assistenza alla popolazione sofferente». Parla dei mercanti d'armi: «Dobbiamo avere una parola per questi criminali perché si convertano». Chiede ai responsabili delle nazioni «una

pace durevole e una soluzione politica alla lotta fratricida che in tre anni ha mietuto innumerevoli vittime e costretto milioni di persone a farsi profughi».

Spiega che «la pace va costruita artigianalmente con i gesti quotidiani di umiltà, fratellanza, perdono, riconciliazione».

Ai numerosi rifugiati cristiani provenienti da Palestina, Siria e Iraq, il Papa si rivolge nella messa allo stadio. Ed è qui che pronuncia le parole chiave del viaggio: «La missione dello Spirito Santo è generare armonia – Egli è armonia – è operare la pace nei differenti contesti e tra soggetti diversi.

La diversità di persone e di pensiero non deve provocare rifiuto e ostacoli. Il cammino di pace si consolida se riconosciamo che tutti abbiamo lo stesso sangue e facciamo parte del genere umano, se non dimentichiamo di avere un unico Padre celeste».

In riva al Giordano resta assorto in preghiera. «Qui lo Spirito discese con potenza su Gesù di Nazareth – dice. – Si abbandoni la pretesa di lasciare nelle armi la soluzione dei problemi e si ritorni alla via del negoziato».

### «Offro la mia casa in Vaticano»

**Viaggio in Terra Santa, 25 maggio**

Papa Francesco lo ricordava ai vescovi italiani: «Il vostro annuncio sia cadenzato dall'eloquenza dei gesti, mi raccomando: l'eloquenza dei gesti». Così la preghiera silenziosa diventa la premessa di un intervento diretto che un Pontefice non aveva mai compiuto, la proposta che Papa Francesco fa alla recita del *Regina Coeli*, rivolgendosi in piazza al presidente palestinese: «In questo luogo dove è nato il Principe della Pace, desidero rivolgere a lei, signor presidente Mahmoud Abbas, e al presidente Shimon Peres, l'invito ad elevare insieme con me un'intensa preghiera invocando da Dio il dono della pace. Offro la mia casa in Vaticano per ospitare questo incontro di preghiera».

Il Papa lo ripete negli stessi termini al presidente israeliano che lo accoglie a Tel Aviv. «Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento. Tutti gli uomini e le donne di questa terra e del mondo intero ci chiedono di portare davanti a Dio la loro ardente aspirazione alla pace». Due popoli, due Stati. Papa Francesco chiede «il coraggio del dialogo, non c'è un'altra via» e, prima di andare a Gerusalemme «città dal valore universale» per l'incontro col patriarca ortodosso Bartolomeo e la prima preghiera comune dei cristiani al Santo Sepolcro, ripete la linea indicata da Benedetto XVI: «Sia universalmente riconosciuto che lo Stato d'Israele ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti; sia ugualmente riconosciuto che il popolo palestinese ha

il diritto ad una patria sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente. La soluzione di due Stati diventi realtà e non rimanga sogno». A Betlemme, in visita al campo profughi di Dheisheh, si è trovato davanti un centinaio di bambini. A un bimbo che gli diceva: «abbiamo visto la catastrofe negli occhi dei nostri nonni», il Pontefice ha risposto: «Comprendo ciò che mi dite, ma non lasciate mai che il passato determini la vita. Guardate sempre avanti. Lavorate e lottate per ottenere le cose che volete. Però sappiate che la violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace».

Nella messa di Betlemme durante l'omelia ha parlato del dolore dei bambini che oggi «sono sfruttati, maltrattati, schiavizzati, oggetto di violenza e di traffici illeciti, profughi, rifugiati, a volte affondati nei mari, specialmente nelle acque del Mediterraneo. Di tutto questo noi ci vergogniamo oggi davanti a Dio, a Dio che si è fatto Bambino».

### Il coraggio della pace Giardini vaticani, 8 giugno

La preghiera di ebrei, cristiani e musulmani per una comune invocazione per la pace in Medio Oriente. Questo sogno l'aveva coltivato a lungo Giovanni Paolo II in vista dell'anno 2000 e aveva immaginato di realizzarlo sul Monte Sinai: la Santa montagna dove Mosè aveva ricevuto le Tavole della Legge. Poteva essere un luogo appropriato perché in esso ebrei, cristiani e musulmani potessero stipulare un patto di pace in vista del nuovo millennio.

Il suo sogno non si avverò! Neanche Papa Francesco è



riuscito a programmare un incontro delle tre fedi nei giorni della sua visita in Terra Santa. Quindi ha offerto la sua casa in Vaticano per ospitare questo incontro. Un prato tra due alte siepi, a cantare salmi e sure nel verde. Le note dell'Adagio per archi di Samuel Barber, il silenzio, le preghiere, le parole.

«Signori presidenti, il mondo è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, ma è anche un prestito dei nostri figli: figli che sono stanchi e sfiniti dai conflitti e desiderosi di raggiungere l'alba della pace, figli che ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere la strada del dialogo e della pace perché l'amore e l'amicizia trionfino».

Il Pontefice parla fra il presidente israeliano e quello palestinese e ricorda quello che disse in Terra Santa quando li invitò a pregare in Vaticano. «Costruire la pace è difficile, ma vivere senza pace è un tormento». Invoca «il coraggio della pace e la forza di perseverare nel dialogo ad ogni costo» e spera «che questo incontro sia l'inizio di un cammino nuovo, alla ricerca di ciò che unisce per superare ciò che divide».

«Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro, sì al dialogo e no alla violenza, sì al negoziato e no alle ostilità, sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni, sì alla sincerità e no alla doppiezza... Mai più la guerra! Con la guerra tutto è distrutto!». Infine il Papa resta un poco indietro fra Peres e Abu Mazen che si stringono la mano, e tutti armati di pale «che le spade si trasformino in aratri» piantano un ulivo.

Nel giorno di Pentecoste Papa Francesco ha parlato di una chiesa che «sorprende e scompiglia e se non lo



fa è da reparto di rianimazione».

Ora dice: «La storia ci insegna che le nostre sole forze non bastano. I figli sono vittime innocenti della guerra e della violenza». Si rivolge a tutti i «Figli di Abramo» e ricorda che «più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito ad impedirla. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invociamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e ai nostri popoli».

**«Apri i nostri occhi e il nostro cuore».**  
**Angelus, 13 luglio**

Papa Francesco, dopo la

preghiera dell'Angelus, ha rivolto a tutti i fedeli un «accorato appello» per fermare il conflitto israelo-palestinese e far tornare la pace in Medio Oriente.

«Esorto le parti interessate e tutti quanti hanno responsabilità politiche a livello locale e internazionale a non risparmiare alcuno sforzo per far cessare ogni ostilità e conseguire la pace desiderata per il bene di tutti. Ho ancora nella memoria il vivo ricordo dell'incontro dell'ottobre scorso con il Patriarca Bartolomeo, il Presidente Peres e il Presidente Abbas, insieme ai quali abbiamo invocato il dono della pace e ascoltato la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza. **Qualcuno po-**

**trebbe pensare che tale incontro sia avvenuto invano.** Invece no, perché la preghiera ci aiuta a non lasciarci vincere dal male né a rassegnarci a che la violenza e l'odio prendano il sopravvento sul dialogo e la riconciliazione».

Il Pontefice ha poi invocato l'aiuto di Dio: «Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: mai più la guerra; con la guerra tutto è distrutto. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono». □



## “Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città”

**Testo integrale del Messaggio della Cei per la 9ª Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014).**

“Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono” (Os 4,2-3).

Sembra scritta per i nostri tempi questa tremenda pagina di Osea. Raccoglie tante nostre dolorose analisi e ben descrive lo smarrimento che vivono molti territori inquinati in Italia e nel mondo. Se infatti viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra che langue, si diventa nemici versando sangue su sangue e il nostro cuore si chiude in paura reciproca, con falsità e violenza.

**L'alleanza** resta così la categoria fondamentale della nostra fede, come ci insegna tutto il cammino della Bibbia: la fedeltà a Dio garantisce la reciproca fraternità e si fa ancora più dolce la bellezza del creato, in luminosa armonia con tutti gli esseri viventi.

È quel *giardino* in cui Dio ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, *perché lo custodisse e lo lavorasse*.

Scriva papa Francesco: “Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto

*strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni”* (Evangelii gaudium 215).

### **Il giardino violato**

In particolare, oggi possiamo rilevare alcune aree critiche dove il degrado è particolarmente evidente, dove questa rottura dell'alleanza primitiva diventa devastante. Anzi, spesso il degrado esterno manifesta la corruzione interiore del cuore e dei valori fondativi della vita.

**1.** In primo luogo, viviamo con terrore *l'inquinamento*, che in vaste aree del pianeta si fa sempre più pervasivo. Non sempre le attività produttive sono condotte con il dovuto rispetto del territorio circostante. La sete del profitto, infatti, spinge a violare tale armonia, fino alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni. Con situazioni estreme, che diventano purtroppo fonte di tumori. Non sempre ci accorgiamo subito di questa violenza contro il territorio. Anzi, spesso è mistificata ed altre volte viene addirittura giustificata. Di fatto, la consapevolezza davanti a questi comportamenti criminali richiede tempi lunghi. Matura sempre lentamente, spesso solo tramite la dedizione, eroica, di

chi, facendo il proprio lavoro con serietà, è come se si immolasse per creare tra la gente una adeguata coscienza della gravità del problema.

**2.** Pure molto gravi sono le conseguenze disastrose determinate da **eventi meteorologici estremi**. In questi ultimi mesi, per le inattese bombe d'acqua, si registrano anche morti, oltre a distruzioni immani di case, fabbriche e strade. Tutto un territorio è messo in ginocchio. E spesso le città colpite restano sole o avvolte da una solidarietà solo emotiva, superficiale. La cosa più grave è la carente consapevolezza da parte della comunità civile nazionale circa le vere cause che a monte determinano questi tristi eventi! Restiamo sì addolorati, ma poco riflettiamo ed ancor meno siamo disposti a cambiare, per mettere in discussione il nostro stile di vita!

**3.** Un terzo fattore di gravità è rappresentato dalla **manca di una vera cultura preventiva** davanti ai tanti disastri sociali e meteorologici. È l'aspetto culturale del problema, di certo l'aspetto più preoccupante, perché completa il quadro globale della violazione del giardino di Dio: “Siamo infatti tutti chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo” (Evangelii gaudium 215).

### **Impegni conseguenti**

Oggi, la coscienza ecologica è in consolante crescita, ovunque. Anche con dolorose contrapposizioni tra ambiente e lavoro. Specie nelle città industriali. Certo, proprio questa accresciuta consapevolezza del dono ricevuto da

Dio ci spinge a garantire un ambiente sostenibile, per noi e per i nostri figli, nella gioia di godere della bellezza del giardino. Con una parola chiave: **custodire**. Il papa ci ha incoraggiati, fin da subito. Nella sua omelia del 19 marzo 2013, data d'inizio del suo ministero petrino, ci ha esortato: “La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani perché ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo”.

Per questo, anche in vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 attorno al nuovo umanesimo basato su Cristo, ci permettiamo di suggerire alle nostre Chiese italiane questi *impegni conseguenti*: la coscienza di un impegno culturale; la denuncia davanti ai disastri; la rete di speranza nel futuro.

**1. La priorità dell'impegno culturale.** La custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene. Tutti siamo chiamati a questo compito che si fa premura già nelle scuole accrescendo la coscienza ecologica viva tra i giovani. Si tratta di concretizzare quella “conversione ecologica” che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie. Ma da qui, anche la capacità critica per cogliere le ingiustizie presenti in un modello di sviluppo che non rispetta l'ambiente. Abbiamo cioè bisogno di un'economia capace di generare lavoro senza violare la terra,

valorizzandola piuttosto come ricchezza produttiva e come crescita sociale. Si pensi alla interconnessione tra rispetto dell'ambiente, agricoltura, turismo e benessere sociale. Solo insieme si cresce. Solo insieme saremo competitivi, proprio perché rispettosi della *tipicità* con cui Dio ha costruito l'armonia dei colori, delle lingue, delle culture e dei volti. La catechesi può lavorare molto nel cuore dei ragazzi portandoli alla bellezza della preghiera in una liturgia armoniosa con il creato, nella gioia del rendere grazie e benedire il Signore, già in famiglia, davanti alla tavola preparata.

Del resto arte e catechesi sono sempre state in stretta alleanza con la liturgia per quel gusto della bellezza che diventa la prima coscienza contro ogni inquinamento e quell'energia vitale che ci permette di ricostruire i territori violati dai disastri ambientali.

## 2. La denuncia davanti ai disastri ecologici.

Ma la custodia del creato è fatta anche di una chiara denuncia nei confronti di chi viola quest'armonia del creato. È una denuncia che spesso parte da persone che si fanno sentinelle dell'intero territorio, talvolta pagando di persona. Siamo loro profondamente grati, perché ci hanno insegnato un metodo: ci vuole sempre qualcuno che, come sentinella, coglie per primo i problemi e rende consapevole tutta la comunità della gravità della situazione. Specie davanti ai rifiuti. Chi ha tristemente inquinato, deve consapevolmente pagare riparando il male compiuto. In particolare va bloc-

cata la criminalità che ha speculato sui rifiuti, seppellendoli e creando occasione di morte, distruggendo la salubrità dell'ambiente. Ma anche le nostre piccole violazioni quotidiane vanno segnalate, quando siamo poco rispettosi delle regole ecologiche...

## 3. La rete di speranza.

Siamo chiamati a fare rete lasciandoci coinvolgere in forme di collaborazione con la società civile e le istituzioni. Va maturata insieme una rinnovata etica civile. Per questo è preziosa la dimensione ecumenica con cui è vissuta la giornata della custodia del creato. È importante che nessuno resti spettatore, ma tutti attori, vigilando con amore, pregando intensamente lo Spirito di Dio, che *rinnova la faccia della terra e accrescendo la cultura ecologica*.

Matureremo così una vera cultura preventiva, trovando la forza per riparare le ferite in modo fecondo.

Solo così, tramite questa rete, potremo andare alle radici profonde dei disastri sociali ed ecologici, superando la superficiale emozione del momento. Tanti nostri stili di vita vanno cambiati, per assumere *la sobrietà* come risposta autentica all'inquinamento e alla distruzione del creato. Del resto, una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani!

Siamo in un tempo di crescente consapevolezza ecologica. I giovani poi ne sono sentinelle vigili ed efficaci. Con loro e con lo sguardo negli occhi dei nostri bambini possiamo ancora sperare a spazi di armonia, di vita buona e di benedizione leggendo insieme un altro te-

sto di Osea: "E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Dio" (Os 2, 23-24).

Roma, 15 giugno 2014,  
Solennità della SS. Trinità  
La Commissione Episcopale  
per i problemi sociali  
e il lavoro,  
la giustizia e la pace  
La Commissione Episcopale  
per l'ecumenismo  
e il dialogo

## Custodi del Creato

### "Chi me lo fa fare?"

Il primo settembre è il giorno dedicato al Creato. Si discuteva tra amiche - e tutte si dichiaravano d'accordo - sulla necessità e sull'opportunità di rispettare la natura, il Creato, come dono grande di Dio per gli uomini. Si è quindi evidenziato il problema del grande inquinamento generale, causato dagli scarichi di petrolio nel mare, da quelli industriali non depurati, dalle grandi navi, dagli aerei e così via...

Meno unanime è stata l'opinione di attribuire al traffico automobilistico una gran parte di colpa. Quando poi si è trattato di evidenziare i doveri delle singole persone e il tema era in pratica la raccolta differenziata dei rifiuti, allora sono sorti dissensi chiari, sia sulla eventuale raccolta porta a porta, sia sul semplice conferimento ai vari cassonetti già esistenti da anni. Alcune dicevano espressamente: "Chi me lo fa fare? Io butto tutto insieme in pattumiera. Si arrangeranno a dividere..."

Oppure: "Non so proprio come fare a tenere divisi i rifiuti. Non ho lo spazio adatto..."

Così quelle persone che erano sembrate le regine del buon senso, hanno scoperto la vera indifferenza e noncuranza per il problema domestico della raccolta dei rifiuti.

La più saggia ha spiegato come semplificare.

"Avevo un vecchio armadietto metallico. L'ho dipinto di verde e l'ho chiamato 'Eco'. L'ho sistemato accanto alla porta della cucina per averlo a portata di mano, ma potrebbe stare anche su un balcone.

Ci sono quattro ripiani: sul primo metto la carta bella, quella da riutilizzare; sul secondo gli oggetti di plastica e contenitori vari; sul terzo la carta e il cartone; sul quarto le bottiglie di vetro e le lattine.

Quando un ripiano è colmo, porto tutto al relativo cassonetto, il che avviene di solito ogni dieci giorni. Ho poi ottenuto dalla Comunità di Zona, in comodato gratuito, un composte, dove getto gli avanzi della frutta e della verdura che si trasformano in concime prezioso per l'orto e per i vasi di fiori. Rimane la pattumiera di casa che è destinata ad alimentare, sia pure in misura molto ridotta, le discariche e gli inceneritori". Si tratta solo di buon senso e di buona volontà.

Ida Ambrosiani



## Pellegrinaggio ai Santuari di Francia 12-18 giugno 2014

Il nostro è stato un viaggio attraverso il vasto territorio francese, sulle orme di santi e veggenti venerati dalla Chiesa di tutti i tempi, durante il quale abbiamo avuto l'occasione di accostarci alla storia di uomini e donne del passato, capaci di condurre a buon fine la loro personale ricerca di Dio, avendo ricevuto la grazia di vivere la dimensione divina e soprannaturale in modo eccezionale; e da lì hanno tratto la forza necessaria per cambiare la propria vita e quella di molti altri.

Penso a San Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars, uomo di preghiera, "martire" del confessionale, attento al sociale e patrono di tutti i parroci, che, inferocito dall'amore per Cristo, aspirava a promuovere la salvezza universale e inci-

tava alla santità chiunque lo avvicinasse.

Così pure a San Francesco di Sales, letterato, giurista, preparato per una brillante carriera civile, che spese tutta la sua vita al servizio degli umili, pronto ad accogliere i poveri, insegnando l'immenso amore di Dio e indicando la via della santità aperta per tutti.

Tra le donne, mi ha interessato particolarmente la figura di Santa Giovanna di Chantal, "laica fedele", sposa, madre e vedova, che nei suoi trentun anni da religiosa contemplativa, fondò ben ottantasette monasteri delle claustrali della visitazione.

Inoltre, mi ha commosso la vicenda terrena di una famiglia del tutto speciale, quella di Louis e Zélie Martin, i genitori di Santa Tere-

sa di Lisieux, che esprimevo la santità nell'umile realtà quotidiana della loro vita – vivo esempio di santità possibile in famiglia – coltivata nella stima, nel rispetto e nell'armonia del convivere, oltre che nella fedeltà, indissolubilità e fecondità del matrimonio. Sono considerati i protettori delle persone che vivono la condizione di vedovanza e di sofferenza per le malattie dei coniugi.

Storie, quindi, anche di bambine che hanno avuto la grazia di essere visitate da forze prorompenti che hanno fatto di loro perfetti strumenti di santità.

Viaggio il nostro, certamente, da "pellegrini privilegiati" rispetto a quelli del passato, intrapresi con il fervore di una fede che spingeva lungo vie impervie i cercatori di Dio, verso mete sperdute nell'Europa medievale.

Anche noi, lontani dai necessitanti rumori del mondo, immersi nei silenzi dei luoghi sacri, a contatto con le reliquie dei santi; anche

noi nel nostro modo di essere, così complicato e confuso dell'oggi, ci siamo posti le domande che da sempre accompagnano e, per certi aspetti angosciano, l'umanità: quale senso ha la nostra vita e quale il nostro destino.

Ci siamo chiesti: "Tra i tanti significati che, nell'evolversi delle nostre esistenze siamo riusciti ad attribuire alle nostre azioni, alle nostre scelte, alle nostre parole... quale il vero, l'indiscusso che possa diradare le ombre? Tra le tante mete per cui ci siamo battuti, quale la meta?". Spero vivamente che l'esperienza ci abbia elargito doni spirituali tali da poter divenire fermento nella nostra famiglia e nella società, capaci di restituire alla vita il suo senso pieno, esaltando in noi il valore d'essere uomini e donne, di una dimensione umana alta, che diversamente rimarrebbe inchiodata agli aspetti puramente materiali e spesso fallaci.

**Silvana Brianza e  
Paolo Casaletti**

Ci sarebbe molto da dire e da scrivere. Proverò, da pellegrina e partecipante, ad esprimere alcune impressioni su questa esperienza, non solo religiosa, ma anche di condivisione, come lo stare insieme in un gruppo affiatato da precedenti pellegrinaggi in luoghi santi, dove hanno vissuto e operato piccoli e grandi Santi.

Come non commuoversi davanti a questi giganti di carità, fede e amore in Dio, che hanno dedicato tutta la loro vita all'amore verso il prossimo per la salvezza delle anime! Citerò alcuni di essi, che abbiamo incontrato durante il nostro percorso: il santo Curato d'Ars (le confessioni dei fedeli e le efficaci omelie), santa Teresa del Bambin Gesù a Lisieux, santa Bernadette Soubirous, famosa per le apparizioni della Madonna a Lourdes, nella sua breve ma intensa vita. La loro storia, fatta di bontà, semplicità e sofferenza tali da commuovere fino alle lacrime: grandi esempi che fanno riflettere e che dovrebbero sostenerci nei momenti difficili della vita. San Francesco di Sales, un santo dalla grande spiritualità e cultura; santa Giovanna Francesca Chantal, fondatrice delle Visitandine, suore di clausura presenti anche a Salò. E

altri ancora... Raggiungere queste mete non è stato semplice: lunghi percorsi nella bella e sconfinata campagna francese ci hanno dato il privilegio di conoscere i luoghi dove questi Santi hanno operato e dove hanno trovato sepoltura.

Da ricordare le belle messe celebrate da Monsignor Rosario e da don Fabio, nostre preziose guide spirituali, seguite con molto raccoglimento nei vari santuari visitati. Ci sono stati anche momenti di svago e di divertimento, come la visita alla splendida Parigi, con la sua mitica Torre Eiffel.



Tutto questo ce lo portiamo dentro e, personalmente, posso dire che questo viaggio mi ha dato molto.

I libri acquistati e i vari opuscoli ci aiuteranno a ricordare e ad approfondire gli aspetti culturali e religiosi di questo interessante viaggio.

C.P.



## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Mons. Rosario Verzeletti**  
Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Alberto Boscaglia**  
Via Tagliata, 2  
328 8163662

**don Fabio Mottinelli**  
Via Garibaldi, 5  
030/711136

**don Giovanni Amighetti**  
Pzza Zanardelli, 2  
328 1416742 - 030/7000667

**don Stefano Almici**  
Pzza Zanardelli, 2  
340 3111363

**don Angelo Piardi**  
V.le Mellini tr.I, 2  
030/7000930

**don Mario Rusich**  
Via De Gasperi, 18  
030/711372

**don Serafino Festa**  
Pzza Zanardelli, 2  
030/7001985

**don Giuseppe Verzeletti**  
Viale Mellini, trav. I, 2  
335 308976

**UFFICIO PARROCCHIALE**  
030/7001175

**CENTRALINO CG2000**  
030/5236311

**don Piergiorgio Placci**  
Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Giuseppe Zucchelli**  
Via Palazzolo, 1  
030/712356

**don Luca Castelli**  
Via Palazzolo, 1  
340 5638014 - 030/7000959

**CENTRALINO**  
**CURAZIA S. BERNARDINO**  
030/7006811



Nonostante l'estate "invernale" e piovosa (oltre che fredda!), almeno per quanto riguarda i mesi di giugno e luglio, e il clamoroso flop dei Mondiali della nostra nazionale, l'Oratorio ha funzionato a pieno regime, confermando la bontà delle novità introdotte lo scorso anno (torneo di Beach volley, Bar interno, Grest, CGFest...).

Quanta gente! Nei vari Grest ci sono state 739 iscrizioni per un totale di 551 ragazzi (484 lo scorso anno) e 110 animatori così suddivisi:

**Babygrest:**

(7-18 luglio) 68 più 35 assistenti

**Grest Elementari:**

(9 giugno - 6 luglio) 208 più 42 assistenti

**Grest + Ludoteca:**

(9 giugno - 6 luglio) 123 più 15 assistenti

**Grest Medie:**

(9 giugno - 11 luglio) 82 più 28 assistenti

**Minigrest Elementari:**

(7-25 luglio) 138 più 23 assistenti

**Grest + Ludoteca:**

(7-31 luglio) 83 più 11 assistenti

**Minigrest Medie:**

(14-25 luglio) 37 più 15 assistenti

I numeri hanno avuto un incremento rilevante grazie alla copertura oraria del servizio (dalle 7.30 alle 18.00, dal 9 giugno al 25 luglio), al calo delle rette e alla possibilità di catering o pranzo al sacco (tra i 70 e gli 86 coloro che hanno aderito quotidianamente).

A questo vanno aggiunte le esperienze a Cesenatico e al Tonale, i campi Scout e di Azione Cattolica...

Non da ultimo la Casa di Alice, con la media estiva di quindici bambini (circa il 25% in più rispetto all'anno precedente) e ancora pochi posti a disposizione per l'avvio di settembre.

Grazie di cuore a tutti, e un nuovo buon inizio!

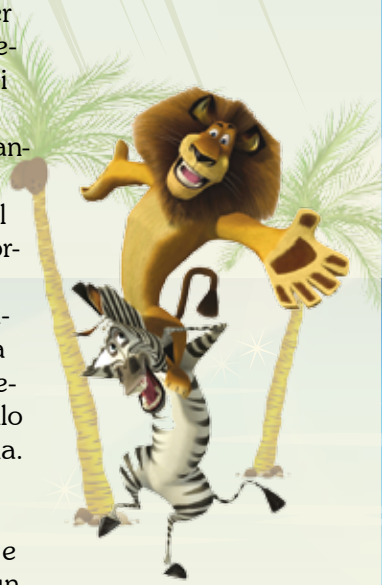
**don Alberto**

## Pronti, partenza, via! Che il baby grest abbia inizio!

Anche quest'anno, come sempre, le due settimane di grest dedicate ai bimbi della scuola materna sono passate in un attimo all'insegna del divertimento e della scoperta. Alla scoperta perché, attraverso le avventure dei nostri amici animali Alex, Marty, Melman e Gloria, protagonisti del film Madagascar, abbiamo affrontato, seppur in maniera più semplice, il tema dell'abitare proposto per i grest dalla nostra diocesi. Tra balli, canti, giochi e laboratori le giornate sono volate e i bimbi hanno appreso, anche grazie alle gite - la prima al parco faunistico "Le Cornelle" e la seconda alla cascina didattica "Cattafame" - la differenza tra l'abitare in libertà e invece, come gli animali dello zoo, chiusi in una gabbia. Come tutti gli anni non sono mancati momenti di gioia e divertimento, e se il baby grest è stato un successo lo dobbiamo soprattutto alle animatrici, agli animatori, alle mamme e a Rosaria che con il loro impegno e la loro disponibilità hanno realizzato scenografie, scenette, giochi e laboratori. Un grazie speciale va però alla Stefy che, come tutti gli anni, mette il massimo impegno per la buona riuscita del baby grest, assicurando ai bambini due settimane davvero speciali! Un ringraziamento importante va anche a don Alberto per averci rinnovato la possibilità di realizzare al CG2000 il nostro meraviglioso baby grest!

Infine un grazie va anche e soprattutto a tutti i bambini che con il loro entusiasmo contagioso hanno partecipato con noi a questa esperienza e a tutte le famiglie che hanno riconfermato la loro fiducia in noi... e allora arrivederci, alla prossima estate!

**Valeria Ricca**







# PIANO TERRA

“PianoTerra”  
due semplici parole che  
racchiudono tutta l’esperienza del  
grest elementari 2014.

Il tema conduttore è stato *l’abitare*, partendo  
dall’approfondimento delle esperienze senso-  
riali del nostro corpo nonché il primo luogo in cui  
noi viviamo; successivamente abbiamo conosciu-  
to le varie abitazioni che appartengono ai numerosi  
popoli del mondo.

Ci siamo dedicati anche al nostro oratorio, quello  
che è stato per quattro settimane la nostra “se-  
conda casa”, non dimenticandoci però degli  
oratori frequentati dai nostri genitori.

Infine le “risorse” della Città di Chiari  
sono state meta di una nostra co-  
noscenza del territorio.

È stato un grest ricco di  
emozioni e divertimento, esperien-  
ze di crescita per tutti che ricorderemo  
con affetto.

Un grazie speciale a tutti gli ospiti e a coloro che  
ci hanno accolti.

Un grazie a tutti i bambini partecipanti che con i loro  
sorrisi hanno illuminato le nostre giornate.

Un grazie fondamentale a tutte le mamme, spalle e as-  
sistenti per il loro entusiasmo e la loro disponibilità che  
ha reso questa avventura unica.

Per concludere è doveroso ringraziare in modo par-  
ticolare le tre colonne portanti di questo percorso:  
Laura, Paolo e Suor Daniela.

**Concetta, Michela,  
Raffaella, Seada,  
Viviana**



## Grest medie

Ed anche quest'anno il nostro viaggio è giunto al termine, le nostre barche hanno fatto ritorno al porto ed attraccarle ci ha fatto rivivere le esperienze e le scoperte fatte durante queste cinque settimane di grest.

I nostri animatori si sono dimostrati all'altezza del loro compito guidando i ragazzi in questo lungo viaggio. I ragazzi appunto, che hanno sempre partecipato attivamente alle proposte superando ostacoli ed affrontato diverse sfide, sorridendo ed aiutandosi a vicenda. Le

giornate scorrevano veloci e l'aria che si respirava era sempre gioiosa e serena, rafforzando amicizie e facendone sbocciare di nuove. Un ringraziamento speciale a tutto il gruppo degli animatori, ormai anche un gruppo di amici, che hanno permesso ai ragazzi di vivere a pieno questa esperienza. Un grazie soprattutto a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato a questo grest invitandoli, fin da ora, a confermare la loro presenza al prossimo grest!

*Camilla Vezzoli*





## A piano terra... la vita è bella!

Quest'anno l'inno del Grest era proprio bello... musica e parole azzeccate, ritmo e movimenti accattivanti, senso e coinvolgimento totali. Il tema bello e simpatico ha contribuito per cinque settimane a far riflettere settecento ragazzi e centocinquanta animatori sul senso dell'abitare, di avere una casa, un luogo dove vivere la propria vita con le persone e cui si vuole bene e con cui si vuole condividere una storia bella e autentica. Il sottotitolo: **e venne ad abitare in mezzo a noi**, ci ha richiamato al desiderio di Dio sul mondo e sull'uomo: amare l'uomo mandando suo figlio per vivere pienamente e totalmente in mezzo a noi. Dio ha voluto condividere la nostra umanità annunciando la salvezza che viene solo dall'amarci come lui ci ha amato.

**A Piano Terra** ha concluso il cammino iniziato due anni fa con **Sotto Sopra** dove abbiamo riflettuto sulla Parola di Dio; siamo passati poi ad **Everybody** che ci ha mostrato il corpo, che è dono di Dio, come dimora dello Spirito Santo e infine **A Piano Terra** perché la Parola che si è fatta carne ed ha bisogno di una casa. Tutte le attese dei bambini e dei ragazzi sono state soddisfatte, perché abbiamo cercato di fare il Grest sentendoci a casa, come figli e non

come ospiti, come attesi e non come individui che non si vede l'ora che se ne vadano. Abitare la casa significa piantare delle radici profonde e che durano nel tempo, abitare significa far nascere relazioni e attenzioni gli uni verso gli altri, abitare significa condividere gioie e dolori, felicità e difficoltà, abitare significa riconoscere persone e volti che danno senso alla propria esistenza. Abitare significa dare a Dio il posto al centro della famiglia.

Don Bosco nella sua intenzione di occuparsi dei ragazzi ha voluto chiamare casa l'oratorio dove ha iniziato a raccogliarli. Voleva che i giovani si trovassero bene e considerassero lui come un padre che sa di che cosa hanno bisogno i suoi figli. Anche noi abbiamo abitato Samber per cinque settimane cercando di sentirci a casa, tra fratelli e amici che costruiscono e vivono insieme una bella esperienza. Come in tutte le case e le famiglie che si rispettano abbiamo cercato di non considerare Samber come un albergo (quante mamme lo ricordano ai loro figli!) ma di viverlo come luogo di crescita personale e comunitario, dove i grandi danno una mano ai piccoli, e i piccoli si fanno guidare dai loro animatori; dove si fanno le cose insieme, dove si litiga e si fa

la pace, dove si gioca e si chiacchiera, dove si mangia, si canta e si prega insieme. Importante era per don Bosco lo spirito di famiglia che faceva sentire tutti importanti e degni di attenzione; nessuno si sentiva escluso perché ad ognuno veniva dato ciò di cui aveva bisogno. Come fanno una mamma e un papà con i loro figli, a cui non danno la stessa cosa. Anche al Grest abbiamo cercato di andare incontro alle esigenze di tutti e di ciascuno, di trattare i bambini e i ragazzi come tali e di trattarci tra di noi con rispetto, perché ognuno si sentisse a casa. Non sono mancate le difficoltà, che spero per il futuro ci facciano crescere per apprezzare la fortuna di avere delle persone accanto che camminano con noi, che in casa ci si stringe per fare spazio a tutti, che in famiglia ognuno dà il suo contributo, che la casa è bella quando è abitata dall'amore e dall'affetto, che è triste quando si litiga e non si ristabiliscono i rapporti. E poi la casa è sempre casa.

*A Piano Terra* ci siamo stati bene, perché veramente la vita è bella se condivisa e accolta, perché sicuri di un'esistenza e di un'abitare in una casa per tutti i giorni della nostra vita.

*don Luca*



## Il Grest ed i genitori

Chi pensa che per i genitori l'esperienza del Grest sia solo un modo come un altro per parcheggiare i figli a buon mercato cinque giorni la settimana per altrettante settimane, non conosce il Grest di Samber. È senz'altro vero che viene offerta un'opportunità ai ragazzi di svolgere attività ed esperienze in gruppo ed ai genitori di affidare i propri figli con serenità ad un ambiente sano e sicuro.

Ma il Grest a Samber è molto di più! Durante le cinque settimane, infatti, viene a crearsi un coinvolgimento tra figli, genitori ed Oratorio che difficilmente si può riscontrare in altre realtà similari. Ne sono un esempio eclatante le ormai famose "Serate Famiglia" del venerdì. Si tratta di serate a tema in cui sia i genitori che i ragazzi sono coinvolti, a seconda del tema proposto, in giochi, travestimenti, sano agoni-

simo e tanto divertimento.

Vi assicuro che la preparazione del venerdì comporta un impegno di fantasia, creatività, abilità nel riciclaggio e nel bricolage a vari livelli che coinvolge tutti i componenti della famiglia nella speranza di riuscire a centrare l'obiettivo del tema e, perché no, portare qualche punto alla propria squadra!

Tutto questo raggiunge il clou nella serata finale: un'esplosione di suoni, colori, luci alla quale anche i più timidi difficilmente riescono a resistere.

Il Grest di Samber è davvero un'occasione importante per i ragazzi di crescere e per i genitori di fare qualcosa insieme a loro, risolvendo un poco di quella sana pazzia, allegria e fantasia che troppo spesso il lavoro, il conformismo, la timidezza relegano in un angolo remoto delle nostre vite.



E allora, lasciamoci coinvolgere, siamo sempre allegri nello spirito di don Bosco ed anche la nostra routine ne trarrà giovamento!

*Paola e Roberto*

## Cappuccetto rosso e il lupo cattivo

Perché due persone adulte, serie e "rispettabili" decidono una sera di metà luglio di mettersi in gioco e di travestirsi da "Cappuccetto rosso e il lupo cattivo"?

Per puro divertimento? Per esibizionismo?

No... Il motivo è uno solo: per AMORE!

È la serata finale del GREST 2014.

I ragazzi lavorano e si divertono nel creare e costruire i loro stand. E noi genitori abbiamo il dovere e il piacere di aiutarli e di dare loro il buon esempio. C'è chi lo fa con chiodi e martello, chi cucinando una torta e chi travestendosi in maniera improponibile.

Per amore dei giovani che tanto ci danno, dobbiamo ricordarci più spesso di dare loro anche solo il nostro sorriso e la nostra voglia di divertirci insieme.

Noi lo abbiamo fatto per tutti i giovani del GREST, ma anche e soprattutto per amore delle nostre figlie. Perché queste serate rimangano impresse nei loro ricordi e siano uno di quei momenti che tra trent'anni racconteranno ai loro figli. E perché tra trent'anni abbiano anche loro la voglia di mettersi in gioco e di giocare con i loro bambini.

Le serate del GREST per noi sono questo. Sono un momento da vivere insieme. Prima: perché con un po' di fantasia e rovistando tra i cassetti si possono creare bellissime maschere. Durante: perché la serata è un'occasione per stare insieme, per giocare mano nella mano con i più piccoli o per conoscere uno spicchio della vita dei più grandicelli che a volte ci sembrano tanto distanti.



Il GREST per cinque settimane è la casa dei nostri figli.

È dove giocano, litigano, mangiano, si innamorano, vivono. Le serate dedicate alla famiglia sono un'occasione di far parte di tutto questo.

Non perdiamola.

*Claudia & Daniele*



## Ricordando Nicolas

Di tutte le realtà che toccano l'uomo, la morte è sicuramente quella che fa più paura, che spaventa e a cui non si è mai sufficientemente preparati. Anche se fa parte dell'esistenza umana, si fa fatica ad accettare che i rapporti con le persone che amiamo debbano essere interrotti per qualsiasi causa. Il problema non è cercare di convivere più o meno, ma quello di darle senso per evitare che la tentazione della disperazione prenda il sopravvento e soprattutto il cuore. Per un cristiano la morte può essere illuminata dalla fede, perché abbiamo la sicurezza che la vita non ci è tolta ma è trasformata in attesa della risurrezione promessa a coloro che credono in Gesù, morto e risorto, e che accolgono la sua parola di salvezza. Per questo la fede cristiana con la preghiera ci assicura che possiamo pregare per i nostri morti e i nostri morti perché possano intercedere per noi presso Dio.



La teoria va molto bene ed è anche "abbastanza" facile da accettare, ma quando la morte diventa reale, e tocca soprattutto i bambini, le cose sono rimesse in discussione.

La morte si è portata via Nicolas, un bambino di sei anni di Samber. Per più di un anno ha lottato contro il male che lo aveva colpito, con accanto la sua famiglia: mamma Fabiana, papà Agostino e la sorella Sabrina. Si è passati tra alti e bassi, da momenti in cui vi erano barlumi di speranza, allo sconforto per quello che era capitato ad un bambino. E quello che tutti si chiedevano era perché certe cose capitano ai bambini o alle persone buone. Sono domande a cui non

è facile trovare una risposta soddisfacente da un punto di vista umano... certe cose le capiremo solo in Paradiso.

Nicolas era come tutti i bambini: sorridente, gli piaceva giocare e correre. Lo ricordo in oratorio che si intrufolava tra le gambe di tutti, che correva nel cortile rincorrendo una palla e con il ghiacciolo in mano. Sorrideva, sorrideva sempre. All'inizio sembrava timido, ma una volta presa confidenza non mollava più la presa. Tifava Milan, e ora potrà giocare in eterno con gli angeli custodi e i santi. In questo ultimo periodo Samber è stata visitata parecchie volte dalla sofferenza e dalla morte. Tante domande, perché, lacrime; ma anche tanta preghiera, vicinanza, solidarietà, condivisione. Ci siamo presi per mano e siamo cresciuti insieme, ci siamo sostenuti, abbiamo sperimentato cosa vuol dire essere famiglia e lo stiamo vivendo tuttora. Che cosa ci fa andare avanti? Il ricordo di Nicolas e delle persone care che già godono dell'amicizia di Dio in Paradiso ci sostengono

## Messa finale

Oltre settecento bambini e ragazzi dai 7 ai 13 anni hanno vissuto cinque settimane di GREST nell'Oratorio salesiano di "Samber", seguiti da un centinaio di adolescenti impegnati come animatori, sotto la guida dell'incaricato don Luca Castelli e di alcuni giovani salesiani e FMA. L'ambientazione prendeva spunto dal tema dell'abitare l'Oratorio come la propria casa, per questo il motto **"Al piano terra la vita è bella"**.

nel nostro cammino dove siamo sicuri di rivederci. Questo sostiene la fede di tutti e il desiderio di una vita bella come quella che Nicolas sta vivendo. Siamo sicuri di questo perché una cosa bella va condivisa e in Paradiso vivremo la cosa più bella: vedere il volto di Gesù che ci sorride e ci chiama amici. E se crediamo questo, Samber c'è l'ha fatta anche questa volta.

**don Luca**

## Don Bosco... numero dieci!



Quest'anno come Salesiani abbiamo celebrato il capitolo generale numero ventisette. Salesiani da tutto il mondo si sono trovati a Roma presso la nostra casa generalizia per discutere, verificare e programmare la vita della congregazione in tutto il mondo. Ma il momento più importante è stata l'elezione del Nuovo Rettor Maggiore. Infatti il 23 marzo i capitolari hanno eletto il "don Bosco numero dieci" nella persona di **don Angel Fernandez Artime** di anni 54, spagnolo. È il secondo rettor maggiore non completamente italiano che viene eletto come successore di don Bosco, dopo don Pascual Chavez. Fin dal momento dell'elezione si è affidato alla protezione di don Bosco e alla protezione di Maria Ausiliatrice e ha invocato il dono della fede per poter guidare come successore la congregazione e la famiglia salesiana. Il Rettor Maggiore è il superiore della società salesiana, il successore di don Bosco, il padre e il centro di unità della famiglia sa-

lesiana. La sua principale sollecitudine è quella di promuovere la costante fedeltà dei salesiani al carisma di don Bosco per compiere la missione che il Signore Gesù ha affidato loro: essere portatori dell'amore di Dio ai giovani.

Una delle prime visite di don Angel è stata nella nostra ispettoria, alla festa dei giovani del movimento giovanile salesiano. Subito si è presentato con amicizia e simpatia, come un padre che ha cura di tutti i suoi figli, con parole di vita e di incoraggiamento per i salesiani e i giovani. Come aiuto alle ispettorie ogni anno viene data la strenna che vuole essere la guida per sostenere i salesiani e tutti coloro che hanno a cuore la vita dei giovani. Il tema che don Angel ha scelto per l'anno 2015 ha per titolo "come don Bosco, con i giovani, per i giovani". Inoltre è il Rettor Maggiore del bicentenario della nascita di don Bosco. Sicuramente avrà un aiuto in più dal santo dei giovani.

*don Luca*



## Cesenatico 2014: "fatti su misura"

Il campo a Cesenatico per gli animatori di prima superiore, di tutta l'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano, organizzato dall'MGS (Movimento Giovanile Salesiano), è ormai una tradizione. Ogni animatore che prima di noi vi aveva partecipato, ci aveva assicurato che questi giorni sarebbero stati importanti e significativi per il nostro percorso, all'interno dell'animazione, ed è stato proprio così. Noi: Anna, Camilla, Carolina, Chiara, Elisabetta, Lodovica, Lucia, Matteo, Michela e Sara, accompagnati da Davide, il nostro educatore, e il giovane salesiano Mauro, con entusiasmo, domenica 8 giugno siamo partiti. Il campo si è svolto dall'8 al 13 giugno e vi hanno partecipato circa 120 neo-animatori. Durante queste giornate, numerose sono state le attività svolte: momenti di preghiera e riflessione, oltre al "buongiorno" e alla "buonanotte" tipici delle case salesiane, santa Messa quotidiana, laboratori di manualità, teatro, inventa-giochi,

spiritualità e "cerchio di gioia" (modalità di intrattenimento per i bambini) e momenti trascorsi in spiaggia.

Questi giorni sono stati molto intensi e mai noiosi. Ciò che, secondo noi, ha caratterizzato maggiormente questo campo è stato il clima molto familiare creatosi fra i ragazzi di diversa provenienza, i salesiani e gli educatori; il coraggio di dare il proprio contributo e di confrontarsi, per imparare a mettersi al servizio dei più piccoli; il costante impegno dimostrato in ogni attività e infine le nuove amicizie che non vediamo l'ora di rafforzare durante le prossime iniziative a noi dedicate durante l'anno (Scuola Formazione Animatori, DL DAY 2015 ecc.).

Tutto ciò è stato vissuto da ognuno con allegria ed estremo entusiasmo, che ci hanno portato a considerare questa un'esperienza unica e indimenticabile. Auguriamo ai prossimi animatori di poter vivere questo campo come l'abbiamo vissuto noi.

*Elisabetta*

# Studio

«Se non potete essere un pino sulla vetta del monte, siate un cespuglio nella valle, ma siate il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello. Se non potete essere una via maestra siate un sentiero. Se non potete essere il sole siate una stella. Non con la mole vincete o fallite. Siate il meglio di qualunque cosa siate».

Douglas Malloch

Settembre: inizia la scuola. Molti ragazzi guarderanno con apprensione e fastidio a questo nuovo anno; altri prenderanno la cosa con più filosofia, tutto sommato contenti di poter rivedere i loro compagni; alcuni, forse, non vedranno l'ora di tornare tra i banchi; altri infine daranno a questo evento più o meno le proporzioni di una catastrofe... Comunque, per tutti settembre significa ricominciare a rimboccarsi le maniche dopo l'estate, e prepararsi ad un altro anno di studio. Studio, questa parola incriminata! Per molti è sinonimo di costrizione, punizione, triste necessità... Sento molti dire: «Lo so che studiare è noioso, ma devi far-

lo se vorrai trovare un lavoro»... penso sia una delle frasi più pericolose da dire ad un ragazzo. Passa l'idea che studio e lavoro siano roba inutile, che serve solo a far soldi, che non hanno nulla a che fare con la vita vera...

Il latino *studium* ha tutt'altro significato: avere passione. Studiare significa appassionarsi, altro che inutile costrizione. La scuola non dovrebbe essere il luogo in cui si soffre aspettando il sabato, ma una delle tante occasioni per imparare ad appassionarsi alla vita. Non è memorizzare inutili nozioni, ma allenarsi a guardare il bello che ci sta intorno: nell'arte, nella poesia, nello studio del corpo umano,

nello scoprire come funziona una macchina, anche semplicemente nello stare insieme. Agli insegnanti è affidato un compito delicatissimo e di estrema importanza... tra i banchi di scuola non si impara solo a distinguere un soggetto da un complemento oggetto, ma si costruisce un dialogo, sicuramente faticoso, che in qualche modo andrà ad incidere sulla vita dei ragazzi e – aggiungo – anche dell'insegnante.

Per questo chiedo sempre ai ragazzi, quando iniziano a studiare qualcosa, di chiedersi il perché. Non hanno solo il diritto, ma il dovere di chiedere ai loro insegnanti perché studiano qualcosa. E se l'insegnante non sa rispondere, allora c'è qualcosa che non funziona...

Lo studio non può essere vissuto come costrizione, ma come passione: si tratta in fondo di scoprire chi siamo. Si tratta di scoprire cosa possiamo fare di buono e impegnarci per far fruttare queste nostre capa-

cià. Il Vangelo parla chiaro a proposito di chi spreca i suoi talenti, e ognuno ne ha, in fondo siamo tutti «cosa molto buona». Chiaramente, i talenti non si misurano con i voti o con i risultati sportivi, anzi! Chi ha un vero talento sa mettersi al servizio dell'altro, sa rinunciare a se stesso e al proprio successo, mettendo in quello che fa tutte le sue forze, tutta la sua mente e tutto il suo cuore. Un impegno costante, fruttuoso e disinteressato vale mille volte più di un sapere enciclopedico incapace di calarsi nella vita di tutti i giorni. Passione – *studium* – è la parola chiave per iniziare a lavorare sui propri talenti.

Ovviamente, ero io il primo a svegliarmi certe mattine con una voglia di andare a scuola pari a zero: sarebbe forse assurdo pretendere entusiasmo per 365 giorni l'anno... Ma se un ragazzo vive continuamente male l'andare a scuola, secondo me la situazione diventa più preoccupante.

Ho sempre amato molto la poesia che ho scelto come introduzione: «Non con la mole vincete o fallite. Siate il meglio di qualunque cosa siate». Martin Luther King, in un suo famoso discorso, vi aggiunse in seguito: «Cercate ardentemente di scoprire a cosa siete chiamati, e poi mettetevi a farlo appassionatamente». Scuola è anche luogo in cui interrogarsi sulla propria vocazione: visti i miei talenti, a cosa sono chiamato? Solo in questo progetto i nostri talenti e tutto il nostro essere si troveranno al loro posto come i pezzi di un puzzle. Studiare, impegnarsi, appassionarsi, sono dunque i primi passi per questo obiettivo fondamentale: trovare noi stessi. □



## L'abito

A molte persone noi suore sembriamo strane anche per l'abito che indossiamo. I bambini stessi spesso ci chiedono: *Ma tu porti sempre lo stesso vestito?* evidenziando nella loro spontaneità, quella che a loro sembra una nostra mancanza di creatività nel non cambiare mai né forma, né colore. Qualcuno pensa sia soltanto segno della arretratezza della nostra mentalità.

Infatti, vestirsi tutte più o meno allo stesso modo, con un velo che ci copre la testa, potrebbe far apparire che siamo inquadrate, incapaci di creatività, in contrasto con la civetteria femminile, che sceglie gli abiti con accuratezza in corrispondenza con il proprio temperamento. L'abito denota lo stile della persona, il suo modo di sentire, la ricerca di attirare l'attenzione. Portare una divisa, per quanto possa avere un suo fascino, non rischia di farci vedere appiattite sullo stesso modo di pensare e di agire?

Tutto può essere. Ma le cose possono essere viste anche in modo diverso. Partiamo da una osservazione.

A Chiari ci sono anche le suore Ancelle della carità, che operano nella Casa di riposo.

Nel passato c'erano anche altre congregazioni religiose femminili. L'abito delle suore dorotee di Cemmo è diverso da quello delle altre suore.

Ogni Istituto nel corso del tempo ha cercato di mantenere, pur adattandolo alle esigenze dei tempi e a una maggior funzionalità, l'abito che agli inizi la Fondatrice aveva indossato. Certo, come potete vedere dall'abito di suor Emilia, in Africa o in America Latina si veste un abito più adatto a quei Paesi, ma le dorotee di Cemmo anche là si distinguono. Solo praticità sartoriale, risparmio?

Si sa che se si compra la stessa stoffa per tutte, se si fa confezionare l'abito in serie, si spende di meno. Ma il motivo non è sicuramente questo. L'abito dice appartenenza, condivisione di un progetto di vita, di una Regola. Indossarlo significa che si è entrate in un gruppo di persone che vuol camminare insieme per mostrare il fascino che viene dal Signore. Ciò comporta lasciare da parte i propri gusti, non perché questi non abbiano valore, bensì perché sono secondari rispetto a ciò che si vuol condividere.

Lo stesso dicasi per il velo, parte integrante dell'abito. Con esso non si vuol significare – come qualcuno malignamente dice – che siamo teste fasciate. Si vuole piuttosto indicare che si mette da parte la vanità, che i capelli curati, tinti, con i colpi di sole, potrebbero manifestare.

Il velo poi porta con sé un significato particolare che si capisce riprendendo la parola "nozze". Questo ter-

mine viene dal latino "nuptiae", che richiama la nube, ciò che copre. In affetti ancora oggi ad alcuni matrimoni le spose si coprono anche il volto con un velo e attendono che lo sposo sollevi quel velo per guardare il volto.

C'è quindi un richiamo alla nostra condizione di "spose di Cristo". Possiamo quindi dire che non portiamo l'abito uguale per diventare come soldatesse, inquadrate, prive di originalità, bensì per indicare che ci interessa mostrare un'appartenenza comune; e il velo per richiamare a noi stesse e agli altri che abbiamo donato tutta la nostra vita al Signore Gesù. Certo rimane vero che in alcune circostanze, per esempio quando seguiamo i ragazzi al grege, ci basta una vestaglia! Ma quando siamo in pubblico vogliamo essere riconosciute per quel che siamo. Può essere vero che non è l'abito a fare il monaco.

Ma anche l'abito serve come segno per noi e per gli altri. Non vogliamo certamente dire che basti l'abito per farci essere segno. Esso è solo un richiamo. In quanto tale non va assolutizzato.

Ma non va neppure sottovalutato, soprattutto perché ricorda a noi che, per dono di Dio, dovremmo essere per tutti coloro che ci incontrano il segno che la vita non ha valore per le apparenze, ma per la capacità di far vedere l'amore di e per Gesù. □



**Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio**

*Domenica*

**Il Clarondino**

ore 12.15

repliche:

ore 17.00 e 19.15

lunedì ore 10.00

*Lunedì*

**Lente di ingrandimento**

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

martedì ore 10.00

*Martedì*

**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00

repliche:

martedì ore 19.15

mercoledì ore 10.00

*Mercoledì*

**Voglia di libri**

ore 18.00

repliche:

mercoledì ore 19.15

giovedì ore 10.00

*Giovedì*

**L'erba del vicino**

ore 18.00

(quindicinale)

repliche: ore 19.15

venerdì ore 10.00

sabato ore 10.30

domenica ore 12.50

**E adesso Musica**

ore 18.00

(quindicinale)

*Venerdì*

**Chiari nei quotidiani**

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

sabato ore 10.00

*Sabato*

**La fiaba**

ore 19.15

repliche:

ore 21.00

domenica ore 21.00

## Matrimoni d'antan

Vittorio Terzi (classe 1904) e Maria Maifredi (classe 1907) si sposarono a Chiari il 15 ottobre 1927. Ebbero undici figli: Santina (1928), Sandra (1929), Pietro (1931), Maria (1933), Luigi (1935), Franca (1936), Giuseppina (1938), Franco (1940), Laura (1942), Pierina (1945), Giannina (1948, che morì prematuramente).

Maria e Santina si sposarono lo stesso giorno, il 24 aprile del 1954, giusto sessant'anni fa. Pierina si sposò una decina d'anni più tardi e in quell'occasione fu scattata

la bella fotografia con i familiari al completo. L'abbigliamento delle signore, la loro pettinatura, la Millecin-

que sullo sfondo, il cortile e l'aia tirati a lucido, ci restituiscono l'immagine di un tempo ormai lontano e talvolta rim-

pianto. Ma forse è soltanto la nostalgia della giovinezza passata...

rb



## Divertimenti analogici

Se osserviamo attentamente la fotografia che ci ha passato Gian Mario Belotti notiamo: un baffuto medico-infermiere con flaconi

e tubi vari, un paio di feriti apparentemente non gravi, un paio di eleganti signore dai tratti "mascolini", un gentiluomo con bombetta

ma scalzo, un antico romano con serto d'alloro, calzari e trombetta. Il mezzo di trasporto, causa forse di un incidente, è una carriola in legno da museo etnografico, mentre l'uomo in primo piano pare uscito da

un film di Romeo Bosetti, il clarense divenuto soffio vitale del cinema muto francese.

Si tratta di un Carnevale dei primi anni Sessanta – la foto fu scattata al campetto – ma potrebbe anche essere una festa dell'oratorio, che allora si teneva alla fine di settembre. La fila di pentolacce appese sullo sfondo ci rimandano a un antico gioco "analogico" che, ne sono certo, avrebbe successo anche oggi. Veniamo ai nomi, quelli che Gian Mario ricorda. Da sinistra: Ellero Belotti, Mario Festa, Giuseppe Ferrari, Pietro Gregorelli, Alcide Trainini, Enzo Tognali, Bruno Mussinelli, Gian Mario Belotti, Valentino Loda. Aggiungiamo che erano gli "Amici del Bar Acli" e che avevano appena disputato una partita di calcio (in costume).

rb





## Il monumento al Bersagliere

Del monumento al Bersagliere posto all'incrocio fra i viali Mazzini e Mellini sappiamo quasi tutto: che è opera dello scultore concittadino Pietro Repposi, che fu inaugurato nel 1956, che rappresenta uno dei primi monumenti in Italia dedicato ai gloriosi "cremisi", che costò circa un milione e duecentomila lire di allora – frutto di una sottoscrizione e di una lotteria cui i clarensi aderirono in massa – che fu donato dai Bersaglieri al Comune di Chiari, che alcuni anni fa fu cambiato di posto e di orientamento, ma non è una bella idea quella di spostare i monumenti.

Che non conoscevamo sono le quattro fotografie di Mario Folchi, scovate nella sua collezione. Le pubblichiamo volentieri: non hanno bisogno di commenti, basta ammirarle.

rb



## Ciclismo Clarensese

Riceviamo una cortese e-mail da Claudio Paneroni, relativamente alla foto del gruppo di ciclisti clarensi pubblicata lo scorso maggio. Eccola: «Salve sono Claudio Paneroni vostro abbonato. Volevo solo darvi alcune delucidazioni sulla nostra gloriosa Società Ciclistica Chiari.

Io sono uno di quelli fotografati in quel gruppo di cui ricordo qualche nome o cognome: il 2° da destra è Antonello Brignoli (non Donatello), il 3° terzo Pierino Rossi, il 4° Zucchetti, il 6° Belotti.

In seconda fila, da sinistra il 2° è Claudio Paneroni, il 3° Rosalino Bianchessi, il 4° Alessandro Cominelli, il 5° Giuseppe Zotti, il 6° Ludovico Franzoni, il 7° Paolo Cominelli.

In quel periodo il più forte in assoluto per risultati era Antonello Brignoli, che vinse molte gare nella categoria esordienti. Altri ricordi rimangono nella mia mente per i quattro anni di permanenza nella società prima di passare al nuoto, dove sono diventato l'istruttore di tutti (34 anni con tanta gente).

La fotografia fu probabilmente scattata una domenica mattina del 1974 o '75. Che bei tempi! Arrivederci».

Anche noi salutiamo e ringraziamo l'amico Paneroni.

rb



## Avieri

### Gli avieri clarensi da Papa Francesco

Lo scorso giugno, precisamente dal 17 al 20, una comitiva di avieri clarensi, sotto la guida del presidente Amedeo Festa, si è recata in gita pellegrinaggio a Roma assieme ai propri familiari.

Hanno visitato i più famosi mo-

numenti tra cui la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Battistero e la Scala Santa, la Cappella Sistina, i Musei vaticani con le tombe dei papi.

E ancora Piazza di Spagna, la Fontana di Trevi, il Colosseo, i Fori imperiali e l'Altare della Patria.

Il momento culminante dell'intero viaggio è coinciso con la partecipa-

zione all'udienza generale in Vaticano ed è stata grande l'emozione, quando il Santo Padre ha citato la presenza del Gruppo Avieri di Chiari. Sulla via del ritorno i pellegrini hanno sostato per il pranzo presso i Salesiani a Loreto e hanno visitato il celebre santuario intitolato alla Madonna Nera, loro protettrice.

A.F.



### La maestra Josette

Caro Angelo, sono una delle "alunne" che compaiono nella bellissima fotografia. Con tantissima gioia ti annuncio che domenica 8 giugno, per il quarto anno consecutivo, ci siamo incontrati in una giornata stupenda, ricca di emozioni e di gioiosi ricordi. Per tutto questo ringrazio la nostra amatissima maestra Josette e i miei carissimi compagni. Grazie di cuore.

Fausta



## ACLI

### Dalle Quadre in Santa Maria a De Gasperi a Pieve Tesino, dagli Amici del Creato ai gruppi di lettura.

Nel mese di settembre si riaprono le attività che accompagnano il lavoro associativo invernale. La festa delle Quadre, per il nostro circolo, è una occasione per incontrarci in centro, nella Chiesa dedicata a Maria, per proporre a chi passeggia per il paese un momento di riflessione.

Nei giorni a seguire il programma delle Acli si snoda su percorsi culturali di fede e impegno sociale. La sede zonale ACLI, in collaborazione con i circoli, propone ogni anno una gita sulle orme di uomini che tanto hanno dato in termini di elaborazione della **dottrina sociale della chiesa**.

Negli ultimi anni si sono visitati i luoghi di Don Mazzolari, di Papa Giovanni XXIII fresco di canonizzazione, del cardinal Martini.

Quest'anno ci recheremo nel paese natale di un laico, il cui impegno sociale e politico è al centro della sua causa di beatificazione. Parliamo di **Alcide De Gasperi**, come simbolo di quei padri costituenti di una Italia che usciva perdente da una guerra devastante, che si trovava nella situazione di dovere ricostruire non solo infrastrutture, ma anche istituzioni e coscienze. Vogliamo approfondire oggi cosa è stato quel periodo storico, quale fu lo spirito che ci portò alla rinascita da tempi durissimi, per tornare a sperare oggi dove il pane è tanto

incerto.

La gita è il **28 settembre** e per i particolari invitiamo a leggere gli avvisi esposti in bacheca o chiedere al Circolo.

Visiteremo la **Casa Museo** di De Gasperi a Pieve Tesino che è una delle tappe del percorso delle case dei padri fondatori dell'Unione Europea.

Nel pomeriggio saremo a Trento, percorrendo strade e luoghi pieni di storia e fede.

Prima di partire, una serata aperta a tutti la dedicheremo al film di **Liliana Cavani**, "L'uomo della speranza", dedicato a De Gasperi.

Chi volesse partecipare può contattare telefonicamente la segreteria della sede provinciale allo 030.2294012 o lasciare il proprio nominativo al circolo, presso il bar.

Sempre nel mese di settembre i nostri consiglieri che animano il **Gruppo Amici del Creato** proporranno una serata di riflessione sulla pastorale del creato: daremo notizie in bacheca per la data esatta dell'incontro, del titolo e dei relatori.

Per concludere vi anticipiamo due iniziative che partiranno a breve in collaborazione con la sede provinciale bresciana. Partendo dal tema della Fest'Accli provinciale, parleremo del valore del **lavoro**, non solo da un punto di vista economico, ma anche in un'ottica di dignità umana; verranno proposte iniziative rivol-

te ai giovani, per trovare se è possibile, un senso in un momento in cui tutto sembra contro, a tutto e a tutti.

Seguendo esperienze già realizzate in altre realtà, il nostro circolo aderisce alla proposta di creare dei piccoli **gruppi di lettura**, aperti a tutti, soci ACLI e non, liberi e informali, ma

collegati da un testo comune a tutta la provincia e che chiuderanno il percorso con l'incontro con l'autore.

Anche per questo a breve saremo più precisi, e vi invitiamo ad ascoltare tramite la nostra radio parrocchiale lo sviluppo di questa iniziativa.

*Il Circolo ACLI Chiari*

## Mo.I.Ca.

Conclusasi la pausa estiva, stiamo organizzando il programma del prossimo anno sociale.

Abbiamo ricevuto il verbale dell'assemblea nazionale del 7 giugno scorso, che si è svolta a Cascia (PG), la città di Santa Rita. Il nostro gruppo era presente soltanto per delega, sia per gli impegni vacanzieri delle nostre amiche, sia per motivi di salute ed economici. Tina Leonzi riferisce che l'organizzazione delle amiche dell'Umbria è risultata impeccabile. Tina è stata rieletta presidente nazionale all'unanimità.

La sede dell'assemblea nazionale per l'inizio di **giugno 2015** sarà **Verona**: speriamo di poter partecipare anche noi.

Il tema di lavoro assegnato per quest'anno sarà dedicato ai **problemi della famiglia**. C'è la mancanza di lavoro, i guai economici, i matrimoni che finiscono male: sicuramente c'è da pregare la Madonna, Regina della famiglia, perché ci dia una mano.

Intanto il Gruppo di Brescia ha già programmato incontri settimanali sul tema:

**"Ti presento il mio Paese",**

durante i quali le varie amiche di nazionalità straniera illustreranno la situazione delle donne in quei luoghi.

Lo scorso venerdì 20 giugno abbiamo accolto l'invito della Consigliera di Parità Provinciale di Brescia, Annamaria Gandolfi, ed abbiamo assistito alla cerimonia di premiazione sul tema "Donne che ce l'hanno fatta". Fra le quaranta donne premiate era compresa anche Tina Leonzi. La cerimonia si è svolta nell'Aula Magma dell'Università ed è iniziata con il saluto di accoglienza del Magnifico Rettore, Sergio Pecorelli. Le 40 donne, scelte fra le 250 segnalate, sono personalità importanti in vari campi, come giuriste, primari ospedalieri, imprenditrici di successo, e così via. Arrivederci.

*Ida Ambrosiani*

## Campane a festa per undici coppie di sposi

Sono nozze d'avorio (55 anni), di smeraldo (40), di zaffiro (35), di perle (30) e d'argento (25) quelle che sono state benedette, domenica 29 giugno scorso, da don Fabio Mottinelli nella bella chiesa del Santellone. Complessivamente 410 anni di vita coniugale *"nella buona e nella cattiva sorte"*, presentati all'altare della Beata Vergine Addolorata da ben undici coppie di sposi. In controtendenza con il costume attualmente imperante, che ha spinto il parlamento italiano a varare il cosiddetto *"divorzio breve"*, questi coniugi hanno voluto rinnovare il loro patto nuziale davanti al Signore con una suggestiva e commovente funzione officiata da don Fabio.

L'iniziativa di un'unica solenne celebrazione degli anniversari di matrimonio è partita dalle spose più giovani, Stefania e Gabriella, ed è stata subito condivisa con vivo entusiasmo da tutti gli altri. È stata una cerimonia semplice, ma molto intensa, aperta dall'accompagnamento musicale del giovane Andrea Cassinero e dalle armoniose note del Coro del Santellone. Undici coppie accolte una per una dal sacerdote: Mario e Angela Reccagni (55); Giuseppe e Anna Brianza (40); Franco e Maria Gritti (40); Giovanni e Rosa Mercandelli (40); Giuseppe e Graziella Norbis (40); Maurizio e Maria Pia Parladori (40); Enrico e Laura Salemi (40); Francesco e Gabriel-

la Vertua (35); Giovanni e Francesca Rivetti (30); Giulio e Gabriella Consoli (25); Roberto e Stefania Reccagni (25).

Sono mariti e mogli che, come tutti, hanno dovuto fare i conti ogni giorno con le difficoltà del vivere quotidiano, lottando talvolta con gravi problemi di lavoro, di salute, di disagio, ma che hanno saputo trovare, ciascuno nell'altro, la forza per superare o, quanto meno, per affrontare gli ostacoli, aiutati in questo dalla fede nel Signore. Il loro percorso di vita di sposi cristiani, l'uno di fianco all'altra, nel reciproco rispetto e nel reciproco amore, li rende testimoni del sacramento del matrimonio.

Nella sua calorosa omelia don Fabio ha sottolineato come la forza della preghiera degli uni per gli altri sia il collante per aggregare la famiglia: i mariti che pregano per le mogli e le mogli per i loro

mariti, i genitori che pregano per i figli e i figli per i loro genitori.

*"La famiglia fondata sul sacramento del matrimonio è la piccola Chiesa domestica, è la cellula della Chiesa vivente"* ha ricordato ancora il sacerdote. Gli sposi cristiani devono manifestare ai propri figli, con la loro esistenza, improntata alla Parola di Dio, *"la bellezza del credere"*.

Queste undici coppie si sono dimostrate fedeli agli impegni assunti tanti anni fa davanti a Dio e costituiscono, con la loro duratura unione, un modello non solo per figli e nipoti, ma per tutta la comunità. Grazie anche alle ispirate parole di don Fabio, per tutta la durata della cerimonia, era palpabile nella chiesa del Santellone l'atmosfera di letizia e la concordia di sentimenti che ha unito spiritualmente le undici coppie di sposi. Sguardi lucidi e tanta tenerezza si leggeva sui volti di questi consorti che, stringendosi la mano, hanno pronunciato, come molto tempo fa, la loro promessa d'amore.

Una promessa più ponderata e più consapevole, resa più densa da tanti accadimenti di lunghi anni di vita insieme, ma altrettanto seria ed appassionata come il primo giorno.

Le note dell'*Ave Maria* e l'atto di affidamento delle famiglie al Cuore Immacolato di Maria hanno suggellato una cerimonia carica di emozioni, che resteranno a lungo impresse nel cuore di ogni partecipante.

Si è trattato di un lieto avvenimento per gli abitanti della piccola borgata, che hanno affollato la chiesa ed hanno affettuosamente condiviso la gioia degli sposi anche dopo la funzione, partecipando al buffet nel cortile dell'oratorio.

Come da tradizione, non è mancato nulla ai festeggiamenti: il taglio della torta, il brindisi, i confetti variopinti e persino la pioggia benaugurante, che, è risaputo, rende fortunati gli sposi bagnati! L'appuntamento per le undici coppie presenti è al prossimo Lustro!

L. M.



## Tempi supplementari

I recenti campionati mondiali di calcio hanno avuto, come caratteristica un po' singolare, il frequente ricorso ai tempi supplementari. Abbiamo assistito spesso a partite segnate da sostanziale equilibrio tra i contendenti. Mi sento di osservare che tali equilibri possono essere classificati a vari livelli. In alcuni casi si è arrivati ai tempi supplementari dopo gare discrete, mai di più, in altri casi i tempi aggiuntivi sono stati frutto di palese mediocrit . Il ricorso ai calci di rigore non ha sempre premiato il merito. Ma si sa che cos   .

Da questi mondiali il calcio italiano   uscito presto e mestamente. Dovrebbe essere un'occasione per un'analisi approfondita delle cause che cos  ci hanno ridotto. Non credo che le colpe vadano addebitate solo ai protagonisti della spedizione brasiliana.   meglio entrare nel cuore dei problemi per conoscerli ed analizzarli. Cercare singoli responsabili del fallimento, perch  tale  , non serve a nulla.   necessario riconoscere che il problema viene da lontano e che ha molti aspetti.

Sono molte le questioni da affrontare. Ad esempio un dato scoraggiante balza subito in evidenza. Se consideriamo la situazione dei cosiddetti settori giovanili vediamo con chiarezza come vi sia insufficiente attenzione alla preparazione dei giovani e soprattutto alla loro valorizzazione all'interno dei club. Il numero di giovani che restano nelle societ  – e parlo delle maggiori societ  –   minimo. Resta molto alta la possibilit  che un giocato-

re, pur promettente, approdi, nel migliore dei casi, fra le societ  dilettantistiche o poco pi  su. A questo proposito le statistiche sono impietose: nella classifica che riguarda i giocatori formati nelle societ  di serie A, e che in queste sono rimasti, l'Italia risulta al 32° posto.

Molto diversamente avviene in altri paesi. Inoltre l'investimento delle nostre societ  nel settore giovanile   tra i pi  bassi. Alcune pesanti considerazioni potrebbero riguardare anche le metodologie di approccio al calcio per i ragazzi ed al loro inserimento nel sistema. Questo a fronte di un continuo inseguimento del "fenomeno" che viene da fuori, spesso senza essere proprio tale. Il calcio italiano ha bisogno di tempi supplementari per riflettere e correggersi. Purtroppo non mi sembra che vogliamo ricorrervi n  la federazione n  le societ . Stiamo assistendo ad una estate troppo ordinaria e uguale alle altre con il solito mercato e con la solita inerzia.

Spacciare come notevole innovazione l'introduzione dello spray per le distanze delle barriere   un po' buffo. C'  solo da sperare che non finisca ai rigori.

Mi permetto una dichiarazione di stima sull'ottima persona di Cesare Prandelli. Ha ricevuto accuse pesanti per la conduzione del torneo sudamericano,   stato criticato sulla sua ultima scelta. Forse nessuno ha mai pensato che i giocatori a disposizione e la loro condizione erano quel che erano. Magari poi con la sua ultima decisione ha voluto dire: "Mi piace il calcio. Non mi piace il calcio italiano".

Queste note risultano amare, ma stendendole ho sperato che il resto dello sport si salvi dalla deriva. Non sembrano note lontane dalla nostra realt . Spesso i problemi ed i difetti che si riscontrano nelle "alte sfere" hanno ricadute a cascata con conseguenze deleterie anche nelle realt  a noi pi  vicine e care. Non diciamo che non le abbiamo vissute e che ci sono lontane.

Torno a casa per dire degli Young Boys Chiari che

si apprestano ad affrontare il campionato di seconda categoria. La squadra, che   giunta alla promozione dopo un torneo condotto in testa, ha ricevuto rinforzi e sembra essersi attrezzata bene per un'altra stagione onorevole. Le ambizioni non vengono nascoste e soprattutto   viva la volont  di dare soddisfazione ad un pubblico che ormai   stato conquistato e sar  pronto a rinnovare il sostegno ai giallorossi.

Anche il Basket Chiari ha passato un'estate attiva andando in cerca di elementi che rafforzino la formazione. L'intento   quello di andare incontro ad una stagione quanto meno tranquilla.

Ed ora ci avviciniamo al Palio delle Quadre. Mi piace vedere in questa manifestazione l'aspetto sportivo che   quello che infine   all'origine e che pi  lo caratterizza. Incondizionatamente, aldil  della mia appartenenza e del mio tifo, va a tutti gli atleti incoraggiamento e sostegno dopo gli sforzi per la migliore preparazione ad una gara ardua ed impegnativa. □



LA FORMAZIONE DELLA YOUNG BOYS CHE GIOCA NEL CAMPIONATO PROVINCIALE C.S.I.

## CPP

Su richiesta di Monsignor Prevosto, nella serata di lunedì 26 maggio 2014, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1° Lettura del verbale della riunione precedente del 31 marzo 2014 e introduzione alla presente riunione.

2° Argomento di dialogo: in preparazione al Sinodo dei Vescovi del prossimo  **mese di ottobre, dal 5 al 19**, che tratterà il tema della famiglia: *“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”*; si considera *“La catechesi dei genitori e per i genitori nel percorso dell’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e nel vivere la mistagogia dei preadolescenti del post-cresima”*.

*“Come la nostra parrocchia si rapporta alla famiglia, soggetto e naturale riferimento di evangelizzazione? Come i genitori hanno recepito il nuovo percorso dell’ICFR?”*.  
*“Come i genitori aiutano e sostengono il cammino della mistagogia?”*.

3° Il programma pastorale e liturgico del mese di giugno e dell’estate 2014 secondo l’agenda pastorale 2013-2014: iniziative e proposte estive.

4° Varie ed eventuali: alcune indicazioni circa *“l’anno dedicato alla famiglia”* da celebrarsi l’anno prossimo, con l’attenzione e devozione al Beato Paolo VI e a San Giovanni Bosco.

Dopo la preghiera iniziale allo Spirito Santo scritta dal Papa bresciano Paolo VI, Monsignor Prevosto ha aperto la riunione continuando la riflessione avviata nella precedente convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale sul tema della famiglia, in preparazione al Sinodo di ottobre.

Si è poi soffermato brevemente sulle considerazioni espresse dal Vescovo al Consiglio Presbiterale, in-

renti la revisione del nuovo percorso dell’iniziazione cristiana e della mistagogia, lasciando la parola a tre mamme impegnate in questo cammino, con figli di età diversa. Sono complessivamente dodici madri con dodici fanciulli per gruppo. La prima mamma che è intervenuta alla riunione incontra i bambini di prima elementare il sabato pomeriggio per circa due ore.

Il momento che si vive nel fine settimana viene preparato, ogni quindici giorni, il mercoledì sera.

Si è sottolineato il desiderio di fissare più appuntamenti durante il corso dell’anno, per creare maggiore conoscenza tra i bambini, suscitando e favorendo lo spirito di gruppo.

La seconda mamma presente alla convocazione fa parte del gruppo di mistagogia: durante i raduni cercano di coniugare liturgia, carità e formazione. All’inizio di ogni serata dedicano sempre un momento alla preghiera con la recita dei Vespri; si prestano concretamente nella comunità realizzando qualcosa per gli altri, soprattutto nelle attività del laboratorio. I ragazzi partecipano volentieri e collaborano con entusiasmo.

La terza mamma ha spiegato che il primo anno si sono tenuti sei incontri, il secondo anno quattro, scoprendo la figura di Gesù, il terzo ancora quattro con il tema dei Comandamenti visti come un dono e non un obbligo.

Il pomeriggio è strutturato in una triplice fase: vi è all’inizio una fase proiettiva durante la quale i genitori compilano le schede, una seconda esplicativa, di approfondimento, ed infine diversi minuti vengono dedicati alla riappropriazione con alcune domande sulla parte letta e presentata.

Nei primi due anni si è notata un’assidua presenza dei bambini ai vari appuntamenti, il terzo anno una leggera diminuzione.

Mons. Verzeletti, dopo aver ringraziato le mamme per la loro testi-

monianza e il prezioso servizio che offrono presso l’oratorio, ha messo in rilievo il grande valore alla famiglia, soggetto e naturale riferimento di evangelizzazione che, non solo a livello diocesano, ma anche nella nostra parrocchia, le è stato dato negli ultimi anni, ponendo questa realtà al centro della pastorale nell’educazione delle nuove generazioni.

Per concludere la trattazione dell’argomento di dialogo proposto per la serata, don Alberto, che ha seguito da vicino l’attuazione e l’evolversi del nuovo percorso dell’ICFR e della mistagogia, ha detto di essere ottimista sul cammino indicato dalla diocesi di Brescia ed intrapreso nella parrocchia di Chiari nel 2005.

In quasi dieci anni, ha proseguito don Boscaglia, nella vita oratoriana si sono inserite circa cento nuove famiglie e quaranta coppie che accompagnano i genitori.

Il desiderio del direttore del Centro Giovanile 2000 è di coinvolgere sempre più i genitori e le giovani famiglie, veri protagonisti in questa esperienza, cercando di pianificare gli appuntamenti alla luce anche delle varie esigenze delle famiglie odierne.

Il Prevosto, al termine della conversazione, ha sollecitato i consiglieri ad esprimere suggerimenti per il prossimo anno pastorale 2014-2015, facendo pervenire ai sacerdoti o all’ufficio parrocchiale eventuali consigli utili per la programmazione.

**Ferdinando Vezzoli**





**Guerino Luigi Bianchetti**  
3/10/1940 - 18/9/2012

Caro Guerino, sono trascorsi già due anni dalla tua scomparsa, ma sei sempre presente nei nostri pensieri e ricordi. A te sono rivolte le preghiere di ogni giorno. Ci manchi tanto.

**Tua moglie Anna e i figli Betty, Nicoletta e Davide**



**Giuseppe Firmo**  
10/3/1957 - 14/8/2012

Anche quando il cielo è nuvoloso io vedo sempre una stella e so che sei tu, che mi sorridi, mi abbracci, mi proteggi; e vivo nella certezza che un giorno ti rivedrò. Ciao amore.

**La tua Maria Teresa Bacioni papi. Matteo, Elia**



**Livia Calligaris**  
ved. Malinverno  
20/8/1927 - 14/8/2010

Perché il tuo esempio e i tuoi insegnamenti sono la linfa costante delle nostre vite; perché in questa linfa tu vivi in noi e noi in te; perché non ci fai sentire mai soli e sei sempre nei nostri cuori. Con infinito amore.

**I tuoi figli**



**Caterina Foglia**  
in Zanetti  
9/2/1943 - 27/9/2010

Viviamo ogni giorno col tuo ricordo nel cuore. Sappiamo che sei soltanto andata avanti e che da lassù ogni giorno vegli su di noi e ci accompagni con la preghiera.

**I tuoi cari**



**Ernesto Baresi**  
29/8/1937 - 1/7/2013

È già passato un anno da quando te ne sei andato, ma non passa giorno senza che il nostro pensiero corra a te...

**I tuoi cari**



**Agape Segiali**  
7/7/1944 - 9/6/2012



**Natale Facchetti**  
13/12/1925 - 7/6/2013



**Pietro Serlini**  
26/1/1932 - 20/9/2012

Serbiamo sempre il tuo caro ricordo nei nostri cuori. Veglia su di noi e proteggici.

**I tuoi cari**



**Clara Marzani**  
6/11/1999 - 22/7/2005

Il tuo sorriso è sempre inciso nei nostri cuori. Con affetto.

**I tuoi cari**



**Severino Facchetti**  
22/11/1953 - 13/5/2014

Non sappiamo se vi siano parole adatte per esprimere ciò che abbiamo provato, la profonda costernazione davanti al mistero della morte. Ti abbiamo visto soffrire molto; e quanto dolore, fisicamente e moralmente, sopportavi con tanto coraggio. Sappiamo che la morte dei propri cari non appare mai vera, perché noi siamo fatti per la vita e da soli non riusciamo a darci una risposta adeguata quando vediamo spegnersi una vita umana, soprattutto quando è il proprio sposo e papà. Noi, davanti alla morte, siamo solo capaci di SILENZIO. Anche se il dolore è grande proveremo a recuperare questo vuoto ricordando la vita passata insieme; e che il Signore ci dia la forza di vivere nella fede.

**I tuoi cari**



**Adele Barbieri**  
24/2/1929 - 13/9/2013



**Giovanni Zani**  
19/11/1925 - 20/2/1967

Un anno è passato, il dolore è immenso, mi manchi sempre di più.

Sei stata il dono più bello che Dio mi abbia dato.

Grazie, ciao mamma Adele.

Con grande amore ricordo anche il papà Giovanni.

**Fabrizio**



**Adelchi Facchi**  
24/8/1928 - 5/8/2010

Sempre con tanto affetto.

**Tua moglie,  
figli, nipoti**



**Rosa Foglia  
in Formenti**  
30/9/1946 - 10/9/2007

Ti ricordiamo con immutato affetto.

**I tuoi cari**

**OPERE PARROCCHIALI**

N.N.	20,00
N.N.	80,00
N.N.	20,00
N.N.	50,00
N.N.	100,00
N.N.	20,00
N.N.	200,00
Tania e Giuseppe	50,00
Offerte mese di maggio, S. Rosario presso casa Ravizza	115,00
N.N.	20,00
In memoria di Alfredo Goffi	50,00
N.N.	30,00
In memoria del piccolo Nicolas Rubagotti	20,00
Coniugi Volpi Francesco e Betella Luigia	50,00
N.N.	45,00
N.N.	50,00

N.N.	15,00
N.N.	5,00
N.N. in memoria di Lina	20,00
N.N.	5,00
N.N.	25,00
N.N.	50,00
N.N.	20,00
N.N.	25,00
N.N.	20,00
N.N. in occasione anniversario di Matrimonio	150,00
N.N.	25,00
Legato Galetti Florinda	39116,21
In memoria del defunto Traversari Francesco	1000,00
Associazione Aeronautica Chiari	200,00
In memoria di Angelo e Martina	20,00
Associazione Autieri Chiari	250,00
N.N.	5,00
Tania e Giuseppe per chiesa Santellone	50,00
Gruppo Sportivo Santellone per Oratorio Santellone	200,00
N.N. per chiesa S. Giacomo	500,00
Scarpetta Laura e Contri Domenico per restauro chiesa S. Rocco	1000,00

**TETTO DUOMO**

Cassettina Chiesa domenica 18 maggio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 25 maggio	11,00
Cassettina Chiesa domenica 1 giugno	8,00
Cassettina Chiesa domenica 8 giugno	50,00
Cassettina Chiesa domenica 15 giugno	7,00
Cassettina Chiesa domenica 22 giugno	10,00
Cassettina Chiesa domenica 29 giugno	157,00
Cassettina Chiesa domenica 6 luglio	5,00
Cassettina Chiesa domenica 13 luglio	1,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani Onlus Chiari	150,00
N.N.	100,00
Associazione Madri Cristiane	2000,00
Classe 1944	50,00
In occasione inaugurazione nuova sede Findomestic Banca	50,00
In occasione benedizione nuovi locali Corpo Bandistico G.B. Pedersoli - Chiari	100,00
Ferrari Leonardo e Margherita in occasione del 50° di Matrimonio	70,00

**RESTAURO CAPPELLA MADONNA DELLE GRAZIE**

Cassettina Chiesa domenica 18 maggio	10,00
Cassettina Chiesa domenica 25 maggio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 1 giugno	9,00
Cassettina Chiesa domenica 8 giugno	20,00
Cassettina Chiesa domenica 15 giugno	19,00



## Apostolato della Preghiera

### **Intenzione di preghiera per il mese di settembre:**

*“Perché le grandi religioni avanzino sulla via della conoscenza reciproca e dell’impegno per la pace e il rispetto del creato”.*

Si tratta di un’intenzione di preghiera espressa dai Vescovi, come appoggio ai numerosi progetti portati avanti dai Pontefici a partire dal dopoguerra. Infatti ci sono state varie iniziative e riunioni per la pace ad Assisi e in Terrasanta, alle quali hanno preso parte i più importanti rappresentanti delle religioni monoteiste.

Se tutti hanno a cuore Dio e lo adorano, perché gli attribuiscono la creazione e l’esistenza dell’uomo, è necessario che ci si conosca reciprocamente per confrontarci sulle modalità della buona convivenza, sull’aiuto nelle calamità, sul rispetto dei valori.

Fino a quando ci sarà, vivo, il ricordo delle nefandezze causate dalla guerra, si potrà sperare nel buon senso dei governanti. Il problema ritorna là dove i diritti umani vengono calpestati, spingendo gli oppressi a cercare la ribellione.

Occorre dunque che preghiamo, affinché non sorgano qua e là focolai di guerra per ogni motivo.

Gesù ci ha insegnato il perdono, ma purtroppo è ancora diffuso il culto della vendetta!

**Ida Ambrosiani**



Cassettina Chiesa domenica 22 giugno	5,00
Cassettina Chiesa domenica 29 giugno	6,00
Cassettina Chiesa domenica 6 luglio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 13 luglio	21,00

### **RESTAURO CHIESA DEL CIMITERO**

Cassettina Chiesa domenica 18 maggio	9,00
Cassettina Chiesa domenica 25 maggio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 1 giugno	32,00
Cassettina Chiesa domenica 8 giugno	110,00
Cassettina Chiesa domenica 15 giugno	12,00
Cassettina Chiesa domenica 22 giugno	70,00
Cassettina Chiesa domenica 29 giugno	18,00
Cassettina Chiesa domenica 6 luglio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 13 luglio	7,00
Offerte domenica 25 maggio 2014 (Duomo – S. Maria )	2253,10
Offerte chiesa ospedale dal 19 al 26 maggio 2014	800,00
Offerte chiesa ospedale dal 30 giugno al 6 luglio 2014	900,00
Gruppo Rosario maggio, presso famiglia Vizzardi in via Bernardelli	150,00
Mamma Erminia e sorelle in memoria di Facchetti Severino (per restauro Via Crucis)	1000,00
Famiglia Begni R. in memoria defunti Begni-Facchetti (per restauro Via Crucis)	1000,00
G.A.	20,00
N.N.	50,00
M.E. in memoria di Silvana	100,00
Famiglie di via Giovanni XXIII	160,00
Offerte S. Rosario presso la Madonna dei Casotti	185,00
Offerte gruppo Rosario di via Paolo VI La moglie e la figlia in memoria di Gianlorenzo	300,00
Offerte gruppo Rosario di via Lumetti – via S. Gervasio	135,00
N.N.	150,00
N.N. in memoria di Guastalli Martina ved. Zanotti	50,00
Scarpetta Laura e Contri Domenico	1000,00
Famiglie di via Giovanni XXIII in memoria di Facchetti Ester	150,00
N.N. in memoria di Aceti Pietro	150,00
Alcuni Amici della Quadra di Zeveto	40,00
S. Messa alla Santella dei Casotti in memoria degli Alpini defunti	140,00
Dipendenti “Alumec” di Rudiano in ricordo del defunto Goffi Giorgio	200,00

### **RESTAURO ORGANO DUOMO**

N.N.	1000,00
------	---------

**MESE DI SETTEMBRE**

Lunedì 1 settembre

**9ª Giornata per la salvaguardia del creato**  
**“Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città”**

Martedì 2 settembre

Ore 20.00, **in Santa Maria:**

Santa Messa per tutti i defunti scritti sul registro, posto presso l'altare dei Santi in Duomo

Giovedì 4 settembre

**1° giovedì del mese**

Venerdì 5 settembre

**1° venerdì del mese**

Sabato 6 settembre

**1° sabato del mese**

Ore 17.30 (Duomo). Santo Rosario per tutte le famiglie

**Domenica 7 settembre**

**XXIII Domenica del Tempo Ordinario**

Lunedì 8 settembre

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre

Venerdì 12 settembre

**Festa del Santissimo Nome di Maria**

Inizio festa liturgica Beata Vergine Addolorata al Santellone

**Domenica 14 settembre**

**Festa dell'Esaltazione della Santa Croce**

Lunedì 15 settembre

Festa della Beata Vergine Addolorata

Ore 20.00 (al Santellone): Santa Messa solenne

Giovedì 18 settembre

Ore 20.45 (Cg 2000): Consiglio dell'Oratorio

**Domenica 21 settembre**

**XXV del Tempo Ordinario**

Venerdì 26 settembre

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre

**Domenica 28 settembre**

**XXVI del Tempo Ordinario**

**Inizio Settimana Pastorale Mariana**

Ore 10.00 (Duomo): Santa Messa con il “Mandato” alla Comunità Educativa dell'Oratorio

Ore 11.15 (in S. Maria) e ore 16.00 (in Duomo): Celebrazione Comunitaria dei Battesimi

Ore 15.00 (Duomo), per ICFR 2: **Celebrazione dell'iscrizione del nome**

Lunedì 29 settembre

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del Santo Rosario

Ore 20.45, (Cg 2000): Incontro per tutta la comunità (giovani, adulti, gruppi, associazioni, movimenti, CPP e CPAE, famiglie...): "Paolo VI e la via della carità"

Relatore: Mons. Alfredo Scaratti, Arciprete della Cattedrale di Brescia

Martedì 30 settembre

San Girolamo

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del S. Rosario

**MESE DI OTTOBRE**  
**MESE MISSIONARIO E**  
**MESE DEL SANTO ROSARIO**

Mercoledì 1 ottobre

Santa Teresa di Gesù Bambino

Ore 9.00 Santa Messa in S. Maria (sarà così per tutti i giorni feriali del mese di ottobre)

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del Santo Rosario

Giovedì 2 ottobre

Santi Angeli Custodi

**1° giovedì del mese – Preghiera per le Vocazioni**

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del Santo Rosario

Ore 20.30 (Cg 2000): Inizio Corso dei fidanzati

Ore 20.30 (Chiesa di S. Maria): «*Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*».

(Mt 9,38) - Adorazione Eucaristica Vocazionale, per tutta la comunità, aiutati dalle preghiere e testimonianze di Papa Paolo VI

Venerdì 3 ottobre

**1° venerdì del mese**

Ore 15.30 (S. Maria): Recita del Santo Rosario

Ore 20.45 (CG 2000): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre

Sabato 4 ottobre

**Festa di San Francesco, Patrono d'Italia**

**1° sabato del mese**

Ore 17.30 (Duomo): Recita del Santo Rosario per tutte le famiglie

Ore 18.00 (Duomo): Santa Messa festiva

**Domenica 5 ottobre**

**XXVII del Tempo Ordinario – Festa della Madonna del Santo Rosario**

Ore 10.00 (S. Maria): **Santa Messa solenne**

Ore 15.30 (S. Maria): **Canto solenne dei Vespri e**

**Processione con la statua della Madonna del Rosario**

(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie. Preghiera particolare per il Sinodo della famiglia.)

**Per quanto riguarda tutti gli incontri del catechismo per ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie rivolgersi presso la segreteria del Cg 2000 o dell'Oratorio di Samber per ricevere tutte le informazioni necessarie**

**RICORDA INOLTRE:**

**ogni venerdì**

dalle 9.40 alle 11.00 (in Duomo):

**ADORAZIONE EUCARISTICA**

**ogni sabato e vigilia di festa (in Duomo)**

dalle 15.30 è **presente un confessore**

**ogni domenica**

ore 17.00 (in Duomo):

Esposizione del Santissimo Sacramento,

Vespri, Dottrina e

Benedizione Eucaristica

**ogni primo lunedì del mese**

**si ritrova il gruppo di preghiera**

**di Padre Pio (in S. Agape)**

ore 15.00: Santo Rosario

ore 15.30: Santa Messa

## Anagrafe parrocchiale

dal 20 maggio al 21 luglio 2014

### Battesimi

20. Vincenzo Liberato Altieri
21. Alice Bellani
22. Lorenzo Lancini
23. Andrea Riccardi
24. Alice Baglioni
25. Matilde Ferrazzini
26. Riccardo Pelizza
27. Sharlene Spatti
28. Tonis Francesco Taubmann
29. Federico Spinucci
30. Martina Salvi
31. Davide Lombardo
32. Pandasi Iore
33. Vittoria Muratori
34. Petra Archetti
35. Matilde Begni
36. Alessia Goffi
37. Andrea Giovanni Metelli
38. Aurora Persico
39. Anna Rubagotti
40. Angelica Scalmati
41. Gabriel Pasinetti
42. Ludovico Marco Piantoni
43. Noah Massetti

### Matrimoni

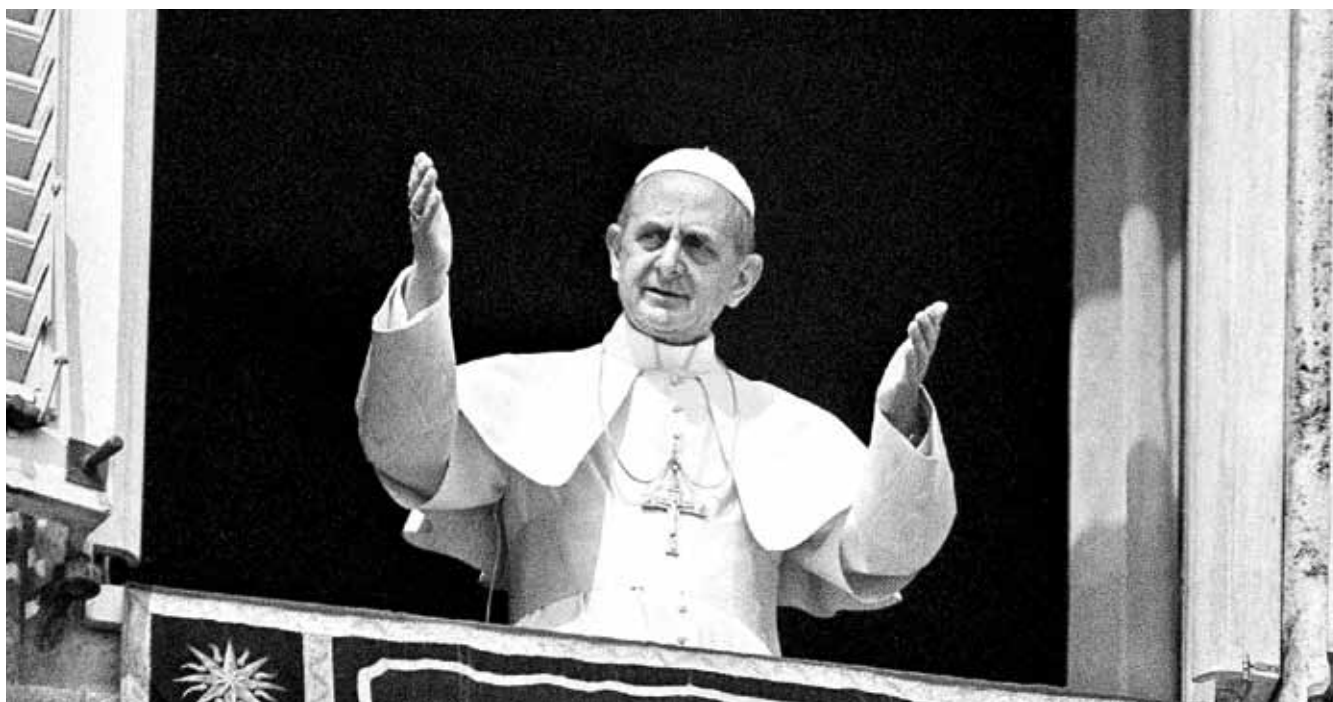
8. Ivan Antonio Cancelli con Matilde Scalvini
9. Daniele Malinverno con Stefania Festa
10. Dante Giuseppe Giovanni De Lio con Silvia Scalvini
11. Claudio Bertolini con Silvia Anna Bariselli
12. Fabio Scalvini con Annarita Goffi
13. David Salvatori con Nadia Ramera
14. Davide Sigalini con Manuela Zanardo
15. Marco Vescovi con Daiana Donati
16. Gabriele Granello con Sara Rossi
17. Tomas Vaccario con Moira Avantario
18. Luigi Ronchini con Elisa Alborghetti
19. Alessandro Picco con Lavinia Olmi
20. Giovanni Pastore con Simona Ugnani

### Defunti

- |                          |    |
|--------------------------|----|
| 61. Gianbattista Vezzoli | 86 |
| 62. Silvana Galli        | 78 |
| 63. Maria Grazia Porta   | 50 |
| 64. Domenico Ambrosini   | 50 |
| 65. Alfredo Goffi        | 85 |
| 66. Teresa Lorini        | 91 |
| 67. Francesca Ghirardi   | 78 |
| 68. Giulietta Galli      | 74 |
| 69. Nicolas Rubagotti    | 6  |
| 70. Rosa Bombardieri     | 78 |
| 71. Emanuele Vecchi      | 71 |
| 72. Francesco Traversari | 82 |
| 73. Maria Facchetti      | 70 |
| 74. Carla Brigatti       | 81 |
| 75. Martina Guastalli    | 89 |
| 76. Ester Facchetti      | 79 |
| 77. Ester Giori          | 84 |
| 78. Carla Ghisalberti    | 87 |
| 79. Cesare Cogi          | 69 |
| 80. Elisabetta Baresi    | 86 |
| 81. Silvana Pedrini      | 78 |
| 82. Giorgio Goffi        | 74 |
| 83. Renato Pagani        | 71 |
| 84. Claudio Lorenzi      | 55 |
| 85. Maria Luisa Petrucci | 92 |
| 86. Erminio Caruna       | 75 |
| 87. Giovanni Scalvini    | 90 |
| 88. Maria Verzeletti     | 89 |
| 89. Angelina Cinquini    | 68 |
| 90. Luigi Festa          | 87 |
| 91. Francesca Carta      | 81 |
| 92. Piera Toti           | 48 |
| 93. Natale Belloni       | 86 |
| 94. Pierino Gallo        | 71 |
| 95. Savina Goffi         | 90 |
| 96. Battista Bergamaschi | 91 |
| 97. Antonio Piantoni     | 59 |
| 98. Fausta Menni         | 69 |

Signore, Dio di pace,  
che hai creato gli uomini,  
oggetto della tua benevolenza,  
per essere i familiari della tua gloria,  
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:  
perché ci hai inviato Gesù,  
tuo Figlio amatissimo,  
hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,  
l'artefice di ogni salvezza,  
la sorgente di ogni pace,  
il legame di ogni fraternità.  
Noi ti rendiamo grazie,  
per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni  
che il tuo Spirito di pace  
ha suscitato nel nostro tempo,  
per sostituire l'odio con l'amore,  
la diffidenza con la comprensione,  
l'indifferenza con la solidarietà.  
Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori  
alle esigenze concrete  
dell'amore di tutti i nostri fratelli,  
affinché possiamo essere sempre più  
costruttori di pace.  
Ricordati, Padre di misericordia,  
di tutti quelli che sono in pena,  
soffrono e muoiono  
nel parto di un mondo più fraterno.  
Che per gli uomini di ogni lingua  
venga il tuo Regno di giustizia,  
di pace e di amore.  
E che la terra sia ripiena della tua gloria!  
Amen.

*Paolo VI, 1 gennaio 1968*



**PAPA PAOLO VI VERRÀ BEATIFICATO IL PROSSIMO 19 OTTOBRE**